PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: **Trieste** a domicilio due volte al giorno C. 9.—; **Monarchia a.-u.**: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania**: C. 12.60; Paesi dell'**Unione Postale**: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^5/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 20 Maggio 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11083.

Nell'Egeo si attendono nuove occupazioni.

Le difficoltà del contrabbando e la stanchezza degli arabi in Tripolitania.

L'occupazione di Chio e Mitilene e imminente?

ATENE 19 (N). Da un notabile greco giunto da Mitilene apprendo che i soldati turchi in numero di 4000 e i basci-bozuk ammontanti a 3000 hanno abbandonato la fortezza e si sono concentrati nell'interno dell'isola. La popolazione turca è allarmatissima; i greci rifiutarono le armi, asserendo d'ignorarne il maneggio.

La flotta italiana circonda Chio e Mitilene, delle quali si prevede l'occupazione imminente.

A RODI.

ROMA 19 (N). La «Tribuna» ha da Atene: Giunge notizia che il comm. Gino Macchioro Vivalda sia arrivato a Rodi per assumervi la direzione amministrativa e politica dell'isola ormai completamente arresa alle armi italiane.

La «Tribuna» commentando tale telegramma dice: Se la notizia è vera, la scelta non poteva essere migliore. Gino Macchioro Vivalda nominato commissario civile della Somalia, poi governatore interinale del Benadir, ha dato prove di gran senno e di grande abilità.

All'epoca dell' inizio della guerra italo-turca egli era console generale d'Italia a Salonicco e in questa carica ha reso grandi servigi all'Italia.

Il «Corriere d'Italia» ha da Atene in data 18: Ieri un aeroplano è sceso improvvisamente nell'isoletta di Dia che trovasi vicina ad Eraclio al nord di Creta e propriamente dinanzi alla città di Candia. L'aviatore dopo aver atterrato senza incidenti esaminò i luoghi circostanti e ripartì verso ignota destinazione.

A Rodi sono giunti molti funzionari dello Stato per sostituirvi gli impiegati del governo civile dell'isola che fuggirono, o furono fatti da noi prigionieri. Sono giunti colà anche alcuni interpreti.

VIENNA 19 (N). La «Reichspost» ha da Atene: Secondo una notizia dall'isola di Rodi la città di Rodi va rapidamente assumendo una fisionomia italiana. Le scritte turche scompaiono e sono sostituite da scritte italiane. Sull'edificio in cui risiede il governatore generale si legge a grandi lettere «Regio Governo italiano». Gli italiani hanno già introdotto l'illuminazione ad acetilene, ed ora si accingono a sostituirle quella eletrica. Nelle botteghe si vendono già molte merci italiane. Alle navi da trasporto militari tennero dietro parecchie navi mercantili italiane, che smerciarono rapidamente la loro mercanzia.

A Costantinopoli si comincia ad ammettere...

COSTANTINOPOLI 19 (B). Secondo un dispaccio pervenuto al ministero della guerra, i turchi hanno perduto a Rodi, dopo un combattimento accanito durato pretesamente 48 ore, oltre 200 morti: il rimanente delle truppe, 1200 uomini, fu fatto prigioniero.

I giornali non pubblicano ancora alcuna conferma della capitolazione della guarnigione di Rodi. La «Yeni Gazeta» scrive: Anche se fosse vera la notizia della capitolazione, quest'atto non modificherà punto la risoluzione degli ottomani di non abbandonare giammai Tripoli. L'Italia deve finire la guerra nella Tripolitania stessa.

I giornali turchi di Smirne apprendono che circa 30 membri del comitato giovane turco di Rodi sono stati trasportati in Italia come prigionieri di guerra.

UN TELEGRAMMA DI AMEGLIO.

ROMA 19 (N). Il tenente generale Giovanni Ameglio ha così telegrafato al ministro della marina on. sen. Leonardi-Cattolica:

Prego accogliere sensi riconoscenza mia e delle truppe dipendenti per efficace, paterna cooperazione delle unità della squadra ammiraglio Amero all'operazione del giorno 16 in cui nostre truppe sconfissero e costrinsero nemico resa.

La Colonia italiana di Aden.

ADEN 19 (N). La colonia italiana di Aden composta in massima parte di siciliani ha inviato al ministro degli esteri di San Giuliano un dispaccio plaudente alla vittoria di Rodi e all'eroico generale Ameglio.

A TRIPOLI.

Gli arabi si conciliano col nuovo stato di cose.

TRIPOLI 19 (N), ore 11 antimeridiane. Un informatore reca interessanti notizie a proposito dei tarhuna. Sembra che questi siano 700, armati, e che il loro capo Muraid sia stato accolto freddamente ad Aziziah, dove era stato chiamato a rispondere dell'accusa di far poco per la causa turca. Sembra pure che Neschad bey abbia dato il comando della mehalla dei Gefaratarma a Sadi ben Sultan, sostituendolo così a Muraid. Sono confermati gli effetti notevoli delle bombe lanciate dai dirigibili che hanno cagionato la morte di dieci uomini, ne hanno feriti molti ed hanno uccisi anche parecchi animali.

ROMA 19 (N). La «Tribuna» ha da Tripoli: Un gruppo di arabi armati di numerosi fucili ha salutato con grandi acclamazioni gli ascari eritrei che ritornavano dalla ricognizione di Zanzur. Tali arabi erano rimasti inoperosi al campo. Essi mostrarono il loro dispiacere per la forzata immobilità e si recarono dal maggiore De Marchi, al quale fecero dire a mezzo dell'interprete: «Signor comandante, perchè ci avete lasciati nell'accampamento? Noi non siamo delle femminuccie, ma dei guerrieri e vogliamo combattere, signor comandante!»

Il maggiore De Marchi ha elogiato lo spirito con parole che resero fieri e commossi gli arabi, ormai fedeli soldati di Italia.

BERLINO 19 (N). Il corrispondente da Tripoli della «Vossische Zeitung» scrive che sulla popolazione araba produsse favorevole impressione il novissimo manifesto di Caneva annunciante le vittorie di Homs, Bukhamez e Rodi e invitante gli arabi ad unirsi agli italiani che recano la civiltà, mentre i turchi recavano le malattie e le epidemie. Del resto da certi segni appare evidente che gli arabi cercano oramai di vivere in buona armonia con gli italiani. Questo devesi fra l'altro considerare come il frutto della recente mitezza dei tribunali contro gli arabi accusati di tradimento. Il corrispondente constata anche che la formazione del corpo militare indigeno ha incontrato il pieno plauso della popolazione musulmana, tantochè appena pubblicato il proclama accorse gran numero di giovani e vecchi, prova codesta che gli arabi cominciano a conciliarsi col nuovo stato di cose.

Gli arabi sono stanchi della guerra.

Una muraglia... cinese attorno a Tripoli?

VIENNA 19 (N). La «Reichspost» ha da Tripoli che in seguito all'occupazione della penisola di Macabez le carovane che dalla Tunisia riforniscono i turchi e gli arabi di viveri, armi e munizioni sono costrette a fare un lungo giro faticosissimo, per il quale impiegano 25 giorni di più di quanto occorreva loro prima per raggiungere il prossimo accampamento turco-arabo presso Aziziah.

Gran parte degli arabi sono stanchi della guerra. Non passa quasi giorno senza che una o più famiglie arabe con le loro mandre si avvicinino alle ridotte italiane per mettersi sotto la protezione degli italiani. Le famiglie che si sottomettono provengono in gran parte da Gefara e Tarhuna.

Si andrebbe però errati supponendo che si avvicini la fine della guerra, giacchè mentre interi gruppi di arabi si mostrano proclivi alla pace, principalmente perchè nei loro attuali rifugi mancano di viveri e sono decimati dalle epidemie e perchè odono che gli arabi rimasti a Tripoli sono trattati bene e guadagnano molto denaro, altre tribù arabe si mostrano tanto più fanatiche.

Gli italiani dovranno essere preparati a continuare ancora per degli anni combattere contro questi avversari irreconciliabili anche dopo conclusa la pace colla Turchia.

Date queste circostanze gli italiani hanno ora incominciato ad erigere attorno a tutta la così detta oasi una muraglia che comincia a ponente del mare a circa 500 metri dal grande hangar aeronautico, attraversa la strada di Gargaresch e passa dietro le trincee per Bu Meliana, Mesri e Henni fino a Sciarasciat, dove a levante della città di Tripoli raggiungerà di nuovo il mare. Questa muraglia sarà alta 4 metri e sarà protetta da blockhouses. Essa avrà la lunghezza di nove chilometri e costerà un milione di lire.

IL GENERALE MONTUONI DESTINATO A TRIPOLI.

ROMA 19 (N). — La «Tribuna» pubblica:

Il generale Montuoni del quale annunciammo ieri la nomina è stato destinato a sostituire il generale Nasalli-Rocca a Tripoli.

La medaglia mauriziana all'ammiraglio Viale.

ROMA 19 (N). — Con odierno decreto il re ha concesso al vice-ammiraglio Viale la medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri.

IL TESORO ITALIANO.

ROMA 19 (N). — La «Tribuna» pubblica:

Il conto del tesoro presentava al 30 aprile scorso una situazione definitiva di lire 497.090.011.68.

Confrontando tale situazione con quella di lire 390.408.228.79 al 30 giugno 1911 si rileva un miglioramento di lire 106.681.782.89.

VENEZIA AI REDUCI DALLA LIBIA.

VENEZIA 19 (N). Questa mattina nel cortile delle Scuole comunali di San Provolo ha avuto luogo in forma solenne la distribuzione di un regalo-ricordo che il Comitato veneziano pro-feriti e caduti in guerra deliberava di offrire ai reduci dalla Libia.

Alla cerimonia, oltre ad una cinquantina di reduci festeggiatissimi e ad un pubblico numeroso ed acclamante, assistevano l'on. deputato conte Brandolin e l'assessore conte Valier in rappresentanza del Sindaco i quali pronunciarono patriottici discorsi.

Molte società con le loro bandiere erano pure presenti e fra queste quella dei reduci d'Africa che offrirono ai compagni reduci dalla Libia un vermouth d'onore.

Il regalo-ricordo consiste in un fregio a forma di spilla sul quale sono impressi i numeri dei due gloriosi Reggimenti l'11.o e l'84.o

„L'acquisto delle colonie e il diritto pubblico italiano"

in una conferenza dell'on. Schanzer.

ROMA 19 (N). Al «Circolo Giuridico» l'on. Schanzer ha tenuto un'applaudita conferenza su: «L'acquisto delle colonie e il diritto pubblico italiano». Eccone un sunto.

L'oratore premette che colonizzazione e diritto coloniale sono termini inscindibili, perchè l'organizzazione giuridica è una delle prime condizioni di esistenza di qualunque colonia. Coll'impresa di Libia l'azione colonizzatrice dell'Italia è chiamata ad affermarsi sopra un nuovo, più vasto teatro. Quindi la scienza giuridica italiana deve rivolgersi con più intenso interessamento alle questioni coloniali. L'oratore si propone di trattare la questione dei rapporti di competenza tra i poteri dello Stato in ordine all'acquisto e alla fondazione delle colonie.

Premessi brevi cenni di diritto costituzionale comparato e, dopo avere notato che si verifica in tutti gli Stati una evoluzione della pratica costituzionale nel senso di fare una parte sempre più larga al concorso delle assemblee legislative in materia di politica coloniale, l'oratore esamina la questione in rapporto all'articolo 5 delle Statuto Italiano che richiede l'assenso delle Camere per i trattati che importino variazione del territorio dello Stato. Occorre vedere se in questa categoria rientrino i trattati implicanti acquisti coloniali o, ciò che vale lo stesso, se il territorio coloniale possa considerarsi come territorio dello Stato.

Qui l'oratore si addentra in un particolareggiato esame dei nostri precedenti parlamentari, della dottrina tedesca e italiana, e conchiude che, secondo la dottrina prevalente, a parte la questione del diverso regime politico e giuridico a cui le colonie possono essere sottoposte, esse devono considerarsi come facenti parte del territorio dello Stato. Ne discende la competenza legislativa per i trattati implicanti acquisti coloniali. Ma uguale competenza deve ritenersi anche per le occupazioni coloniali dirette, perchè, nel silenzio dello Statuto, bisogna far capo al potere legislativo che è il primo potere dello Stato. Tuttavia occorre riconoscere al potere esecutivo il diritto di iniziativa in materia di politica estera e coloniale, sicchè può accadere che le approvazioni parlamentari, per ragioni di necessità internazionale, non precedano, ma seguano gli atti di acquisto.

Venendo ad esaminare i precedenti italiani in materia di acquisti coloniali, l'oratore critica i metodi seguiti per l'acquisto di Assab e della colonia Eritrea e dice più corretti quelli usati per l'acquisto della Somalia e dei Benadir.

Al riguardo della Libia, l'occupazione militare fu seguita a breve distanza dagli atti giuridici di acquisto. Secondo il Decreto Reale 5 novembre 1911, le terre libiche devono considerarsi come una colonia, non come territorio assimilato nel regime giuridico alle provincie italiane. Questa assimilazione non potrà compiersi che lentamente, col progredire della civiltà nella nuova colonia.

L'oratore esamina il contenuto del Decreto 5 novembre 1911 e gli effetti della successiva legge di conversione che perfezionò il titolo di acquisto delle nuove terre italiane.

Dice che il momento attuale non gli consente di parlare delle isole dell'Egeo alle quali pur si connettono tanti gloriosi ricordi di Venezia e della Casa di Savoia, ma è convinto che dal possesso di quelle isole il nostro Governo saprà trarre le più favorevoli conseguenze per l'Italia.

Concludendo l'on. Schanzer riafferma il concetto che qualunque acquisto coloniale deve esser consacrato per legge, soluzione questa conforme al nostro diritto pubblico ed a ragioni di alta opportunità costituzionale, affinchè l'azione dello Stato si svolga più sicura nell'armonico concorso di tutti i pubblici poteri. E, rilevata l'ammirabile armonia che nell'ora attuale, decisiva per la posizione dell'Italia nel consorzio internazionale, regna presso di noi non solo fra i pubblici poteri, ma anche fra questi ed il paese, l'oratore termina con un caldo saluto ai valorosi che sull'antico suolo dell'Africa romana fanno sventolare vittorioso il vessillo della nuova Italia.

I ministri turchi discutono.

COSTANTINOPOLI 19 (N). Il Consiglio dei ministri ha ripreso la discussione sull'espulsione degli italiani da Costantinopoli. La decisione definitiva sarà presa nella prossima seduta.

A quanto si dice il Consiglio ha discusso lungamente la situazione in Albania, deliberando d'adottare nuove misure precauzionali.

Il ministero dell'interno pubblica una comunicazione secondo la quale gli ex deputati Hassan bey (Pristina) e Jahia bey (Prizrend), i quali d'accordo coi noti capi albanesi Issa Boljetinaz e Mustafà Zaim si adoperarono per far sì che il movimento albanese aumenti d'intensità e d'estensione, si sono recati a Ipek e Diakova, dopo aver sobillato la popolazione di Vucitrn. Hassan bey, eletto deputato di Pristina, avrebbe declinato il mandato.

L'AZIONE DELLA RUSSIA.

COSTANTINOPOLI 19, (N). — Quantunque la Porta non sembri perfettamente rassicurata dalle spiegazioni della Russia circa i concentramenti di truppe, i circoli ufficiali turchi dichiarano che la situazione è migliorata. Il ministro russo degli esteri ha fatto all'ambasciatore turco a Pietroburgo la dichiarazione che i riservisti del distretto militare di Rostow e i richiamati della marina sono stati congedati. Si dice che la Porta di fronte ai provvedimenti militari russi e ad altre questioni abbia invocato i buoni uffici d'alcune potenze, specialmente dell'Inghilterra e della Francia, i rappresentanti delle quali hanno avuto da Sassonoff le stesse assicurazioni fatte all'ambasciatore turco.

COSTANTINOPOLI 19, (N). — La flotta russa del Mar nero incrocia di nuovo nelle acque turche, e ieri ha caricato a Sanguldak mille tonn. di carbone che erano destinate a una compagnia di navigazione russa.

La ferita del ministro della guerra.

COSTANTINOPOLI 19 (N). Nell'incidente toccato al ministro turco della guerra, caduto da cavallo durante una ispezione, il ministro restò ferito ad un piede. Fu perciò trasportato all'ospedale, dove mediante l'esame coi raggi Röntgen, si è potuto constatare che non v'è alcuna frattura dell'osso, ma si tratta solo di echimosi in parecchi punti,

In Albania.

ROMA 19 (N). La «Tribuna ha da Brindisi: Notizie che giungono da Cettigne assicurano che le truppe turche battute dagli arnauti hanno abbandonato alcuni cannoni dei quali si sono impadroniti i ribelli. Il numero degli insorti è di oltre 20.000 ed hanno circondato il campo turco tra Mieti e Campsiste.

Il Governo ottomano ha fatto partire notevoli rinforzi di uomini, cannoni e munizioni. Due reggimenti sono stati spediti a Castrati.

COSTANTINOPOLI 19 (N). Tre reggimenti, un battaglione di cacciatori e un riparto di mitragliatrici della divisione di Stambul sono partiti ieri per ferrovia per Verissovie; secondo un'altra versione per Monastir.

Secondo il giornale «Hakkikat» il Governo invierà ad Ipek 5 battaglioni e 5 a Diacova. Il mutessarif ha ricevuto l'ordine di proclamare lo stato d'assedio.

Il »Sabab» e il «Tanin» dicono che quantunque la situazione in Albania non ispiri alcuna inquietudine, il Governo prende misure precauzionali per poter essere colà più forte che mai.

Fra bulgari e turchi.

SOFIA 19 (N). Ieri l'altro presso il posto militare di Kuru-Tepe si è impegnato un fuoco di moschetteria che durò fino alla sera fra soldati bulgari e turchi, appoggiati questi ultimi da contadini della zona di frontiera. I turchi ebbero un morto e un ferito; i bulgari nessuna perdita.

UN AEROPLANO PER L'ITALIA E UNO PER LA FRANCIA.

ROMA 19 (N). Il comm. Clemente Gondrand ha messo a disposizione dei Governi italiano e francese la somma di 20.000 lire ciascuno, per l'acquisto di due aeroplani destinati uno alla flotta aerea italiana col nome «Francia», l'altro alla flotta aerea francese col nome «Italia». L'offerta è avvenuta col pieno gradimento dei due Governi e il comm. Gondrand ha rimesso in questi giorni la somma di lire 20.000 al presidente del Consiglio, destinato al Governo italiano.

L'EX MINISTRO DEGLI ESTERI PICHON ai funerali del re di Danimarca.

PARIGI 19 (N), Il governo francese si farà rappresentare ai funerali del re di Danimarca da una missione straordinaria condotta dal senatore ed ex-ministro degli esteri Pichon.

Il giro d'Italia in bicicletta.

MILANO 19, (N). — Per tutta la notte fuori Porta Venezia, dal Corso Loreto e dal Corso Buenos-Ayres e giù verso Monza fu un gran via-vai di folla, di biciclette, di vetture e automobili per la partenza del IV giro d'Italia, organizzato dalla «Gazzetta dello Sport». Le «equipes» che prendono parte al giro sono 14 fra cui 5 militari uno dei quali il bersagliere Oriani tornato da poco dal campo di Libia. Alla 1 cominciano ad arrivare i primi corridori per la più parte molto conosciuti e che vengono perciò festeggiati. I bersaglieri e Gerbi, Ganna, Galetti, Beni sono fatti segno ad applausi da una folla di 5000 persone. Alle 2.45 i corridori sono allineati. Poi viene dato il segnale di partenza. Si alza un grande clamore, grida di saluto, di augurio e di evviva. Questa prima tappa Milano-Padova è lunga 398 km. Vicino a Crescentago il vicentino Roncon della 9.a equipe (incoraggiamento) cade spezzando una ruota e ferendosi a un ginocchio. Viene trasportato in automobile a Milano. Nell'oscurità della notte i corridori mantennero una fortissima velocità, cosicchè all'arrivo a Brescia si avevano già dei distacchi.

Il primo gruppo è giunto alle ore 5.38 e comprendeva Beni, Santia, Aimo, Durandi, Gremo, Ganna, Galetti, Pervesi, Michelletti, Osmagli ed altri. Il gruppo è guidato da Dilda. A Verona (km. 157) i primi corridori giungono alle 7.35. E' in testa Galetti, seguito da Gerbi, Beni, Albani. Santia, Durandi Gremo ed altri.

I corridori sono già frazionati in diversi gruppi e gruppetti. A Vicenza (km. 207) alle 9.25 passano 18 corridori con alla testa Micheletti, Aimo, Santia, Gailetti e altri. Tredici minuti dopo passa il secondo gruppo.

A Bassano Veneto (km. 240) è primo Beni.

Padova. — Al Prato della Valle al traguardo arrivano: 1. alle ore 16.9'47" e quattro quinti Micheletti; 2. a mezza ruota Santia: 3. a due macchine Galletti; 4. Gremo; 5. Durandi; 6. Ayrstoni; 7. Aimo; 8. Beni; 9. Albini; 10, Pavesi. Sono giunti in tutto 47 corridori su 54 partenti. Vincitrice così la squadra dei «grigio-bleu» (Atala).

Una terribile catastrofe ferroviaria in Francia.

Particolari raccapriccianti.

PARIGI 19 (N). Iersera a poca distanza dalla stazione del Nord è avvenuto un gravissimo accidente ferroviario.

E' difficilissimo procurarsi informazioni precise sulle cause e sulle circostanze della catastrofe, perchè non è possibile avvicinare i treni scontratisi sulla linea, a cui la compagnia ha dovuto vietare l'accesso, anche ai giornalisti, per evitare nuovi disastri e non turbare i soccorsi e la ripresa della circolazione. Sul ponte Marcadet e sul ponte Doudeaville una folla considerevole segue ansiosamente i lavori di soccorso e si raggruppa intorno ai superstiti per avere da essi qualche informazione.

Ecco alcuni particolari sulla catastrofe: Sotto la spinta della locomotiva del treno 434, sei vetture del treno 1831 deviarono. In meno di un secondo, tre di queste vetture, che si trovavano in coda al treno, si rovesciarono, andando in frantumi con un fracasso terribile. Al rumore dei vetri che s'infrangono, del legno che si spezza e delle serrature che si rompono, si mischiarono improvvisamente le grida di spavento dei viaggiatori, il lamento e il rantolo delle vittime. Dagli scompartimenti che non avevano sofferto per l'urto si videro uscire in tutta fretta alcuni viaggiatori che fuggirono atterriti in tutte le direzioni, a rischio anche di farsi stritolare dai treni e dalle locomotive isolate la cui circolazione in questa località è intensa. Le tre vetture frantumate non erano più che un ammasso di rottami sui quali la macchina del treno investitore è rimasta leggermente sollevata e inclinata sur un lato. Da questi rottami uscivano

grida angosciose e orribili lamenti.

Al chiarore di torce si fecero delle ricerche fra le rovine. Le vittime furono rapidamente liberate. Furono estratti sei cadaveri e una quarantina di feriti, dei quali ultimi parecchi non tardarono a soccombere.

I cadaveri furono trasportati alla stazione del Nord. Essi furono identificati prima di mandarli alla Morgue, mentre alcuni feriti venivano condotti all'ospedale. Alcuni cadaveri avevano un aspetto spaventoso. L'ultimo estratto dalle rovine aveva le gambe rotte e contorte, la fronte spaccata e il mento aperto. Tra i feriti si trovano alcuni riservisti del 51º reggimento di fanteria di stanza a Beauvais, che si recavano in licenza al capo di Sisson, ove si trova attualmente il loro reggimento.

Uno dei riservisti si trovava con quattro suoi compagni in una delle vetture sfasciate. Egli è soltanto ferito ad una gamba, ma dichiara che due suoi compagni sono rimasti feriti gravemente. Un altro soldato dovette la sua salvezza al fatto che desiderando fumare e non volendo incomodare una giovane signora seduta con un bambino sulle ginocchia, era passato un momento prima che avvenisse la catastrofe, nel corridoio del balcone. Aveva appena tratta la prima boccata di fumo dalla sigaretta che avvenne l'urto. Egli ricevette il soffitto della vettura sulla testa. Il riservista potè però aprire la porta e liberarsi. Si recò quindi con un impiegato a portare aiuto alla giovane e al suo bambino, ma tutti i suoi sforzi furono inutili.

Vuol salvare una signora: la testa gli resta fra le mani!

Un viaggiatore di prima classe, tale Marcheimer, rappresentante di una casa di commercio inglese, dopo aver narrato a un redattore del «Paris Journal» come avvenne la catastrofe senza che nulla l'avesse fatta prevedere, ha aggiunto:

— Per qualche momento credetti di esser divenuto pazzo. La catastrofe era stata così imprevista e così rapida che io mi domandavo s'ero ben sveglio o se non fossi in preda ad un atroce incubo. Presso di me due signore che un momento prima chiacchieravano con gaiezza e noncuranza, erano là immobili: le braccia strappate, la testa schiacciata ed immersa in una pozza di sangue. Ho veduto un povero riservista con una coscia completamente tagliata, gridare pietosamente e domandare ai salvatori di portargli soccorso. Un po' più lontano era una giovane e graziosa donna la cui testa non era più che un ammasso irriconoscibile.

Tentai di portarle soccorso, ma dovetti fuggire emettendo un grido d'orrore: La testa mi era rimasta fra le mani!

Da tutte le parti non vedevo che accorrer gente che faceva gesti da pazzi. Io non so come abbia potuto recarmi all'ospedale per farmi curare. Avevo nel piede destro un pezzo d'acciaio e soffrivo atrocemente. Sono contento di essermela cavata così a buon prezzo e di aver potuto sfuggire alla morte per un caso miracoloso.

Il signor Longue capo del treno investito e il signor Richard, guardiafreno, benchè storditi dall'urto, si preoccuparono fin dal primo momento di evitare nuove disgrazie, facendo chiudere i dischi della linea sulla quale si ammucchiavano i rottami e far così il necessario per evitare che i soccorsi venissero ritardati.

Una sposa che vede decapitare il marito.

Il «Journal» narra un terribile episodio della catastrofe. Una delle vetture di terza classe che fu ridotta in pezzi conteneva un corteo nuziale che, cantando, si recava ad Anghien. Nel momento in cui avvenne l'urto, ai canti succedettero clamori spaventosi. Un grido acuto dominò tutto: era la giovane sposa che aveva visto il marito cadere con la testa completamente staccata dal busto, mentre essa aveva le gambe rotte.

Il «Journal» ha intervistato un ingegnere della compagnia ferroviaria del Nord, Pierron, e raccolse le seguenti dichiarazioni:

Sembra che lo scambio deteriorato abbia provocata la catastrofe. Sarebbe temerario accusare l'agente addetto allo scambio di aver mancato al suo dovere, in quanto che le prime constatazioni fanno credere che la leva di scambio fosse deteriorata. E' quasi accertato che la catastrofe fu cagionata dalla rottura della leva di comando dello scambio. Il deviatore della cabina N. 4 che ha l'incarico di far funzionare lo scambio, avrebbe compiuto perfettamente il suo dovere, ma disgraziatamente lo scambio diffettoso non avrebbe funzionato.

Atto di sabotaggio?

«L'Echo de Paris» dice che le constatazioni raccolte sul luogo della catastrofe ferroviaria di questa notte sono abbastanza difficili. Soltanto oggi i periti potranno esaminare lo scambio che ha provocato l'urto. È un fatto fin d'ora accertato che il treno 631, partito dalla stazione del Nord, allo scambio della cabina N. 4 ha preso una direzione falsa, non si sa ancora per quale motivo. Il deviatore ha sbagliato, oppure lo scambio era guasto? In quest'ultimo caso gravi responsabilità sarebbero da ricercare, perchè potrebbe anche trattarsi di un atto di sabotaggio. È su questo punto che vertono oggi le ricerche e le investigazioni.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Fanny Kraljevic, dalla sig.a Eugenia de Raguzzi, cor. 20.

Dal sig. Renato Litscher nella ricorrenza di un triste anniversario, cor. 20.

Società di Minerva. Stasera alle 8 precise il chiaro dott. Augusto Bienenfeld terrà l'annunciata sua conferenza sul tema «La grande rivoluzione e la guerra di rapina».

Concerto della banda del «Ricreatorio Comunale». Ieri nel pomeriggio, dalle 5.30 alle 8, nella piazza grande stipata di gente la banda del Ricreatorio Comunale di via Sette fontane, diretta dal m.o A. Del Bravo diede un bellissimo Concerto e fu applaudita dopo ogni pezzo. La banda è ottima davvero, e fu ammirata la fusione degli istrumenti e la perfetta intonazione. Piacquero specialmente la «sinfonia originale» di G. Chita, il centone nelle «Campane di Cornevillle», la «danza degli astri» di V. Billi. Ammirata pure la marziale ed elegante assisa dei bandisti, i quali, terminato il Concerto ritornarono al Ricreatorio suonando allegre marcie, seguiti da una gran folla.

Nomine e promozioni. Il signor Giacomo de Zuttioni di Buie è stato nominato amministratore superiore delle imposte e l'ispettore degli uffici signor Giacomo Punter fu promosso «ad personam» alla VII classe di rango.

Una bella festa d'armi alla Società Ginnastica.

Com'è ormai tradizione, l'accademia finale di scherma tenutasi l'altra sera nella palestra di via del Farneto, riuscì anche quest'anno una delle più nobili e più belle feste della Società Ginnastica. Attorno alla pedana, disposta in mezzo alla sala, s'addensava una folla distintissima, illeggiadrita dalla presenza di molte belle ed eleganti signore, alcune delle quali venute espressamente da Venezia.

Teneva la smarra l'illustre maestro cav. Vittorio Tagliapietra; fungevano da giurati i signori avv. conte Francesco Sordina, cav. uff. prof. Aurelio Greco, M.o cav. Vittorio Tagliapietra, G. T. Angelini e M. Guido Gianese. Fra gli invitati si notava, ospite graditissimo, il celebre campione italiano cav. Vittorio Sartori, appena arrivato da Buenos-Aires, e fermatosi fra noi appositamente per assistere all'interessantissimo scontro tra Aurelio Greco e Guido Gianese, scontro che era l'attrattiva maggiore della serata e, non esitiamo a dire, l'avvenimento schermistico più importante dell'annata per Trieste.

Gli assalti, che furono tutti seguiti con molta attenzione, e che furono tutti calorosamente applauditi, si iniziarono con un girone all'italiana fra i fiorettisti Ugo Gironcoli, Silvio Holzner, Mario Perissutti e Pio Caravelli, che, rimasti vincitori delle gare precedenti, dovevano disputarsi il primo premio. Il girone diede occasione a tutti e quattro gli schermidori di manifestare le loro ottime qualità, e finì con la vittoria del sig. Mario Perissutti, che guadagnò la grande medaglia d'argento dorato; secondo fu classificato il signor Holzner, terzo il signor Gironcoli e quarto il signor Caravelli.

Seguì una serie di interessanti assalti accademici fra alcuni soci ed allievi, nei quali si distinsero i signori Ugo Gironcoli, ammirato per la sua bella forma, Silvio Holzner, elastico, veloce come sempre nelle battute e nelle risposte, Leopoldo Müller, elegante e corretto, Pio Caravelli, vecchio conoscitore della pedana, nonchè i giovani Ettore e Guido Catolla, Gustavo Cumin, Gastone Merluzzi, Marcello Maestro, Nello Finzi e Arrigo Marconetti: una piccola e balda schiera di promettenti fiorettisti, che sono il più bel frutto dell'indefessa operosità del m.o Gianese. Chiudeva la serie degli assalti accademici un incontro alla sciabola tra i due forti Ervino Comuzzi ed Ercole Zanzola; assalto dei

più vivaci e più movimentati, che fu condotto con grande eleganza e con davvero bella maestria dal signor Comuzzi, ottimamente secondato dal signor Zanzola. Fu uno scambio incessante, brillantissimo di botte, risposte e di fendenti, che procurò ai due ammirati schermidori una salva fragorosa d'applausi.

Si passò poi al «clou» della serata, l'assalto Greco-Gianese. Come i due formidabili campioni, vanto della scherma italiana d'oggi, salivano sulla pedana, scoppiò nella sala un caldo applauso di saluto; poi si fece silenzio profondo e tutti gli occhi si fissarono sulle lame dei due maestri. Alcuni assaggi prudenti, alcune prese di ferro iniziali, un breve invito, poi l'assalto s'impegna a fondo. Un assalto non lungo, ma intenso, pieno di movimento e di passione; non una parata, non una partita d'armi di maniera, bensì uno scontro sincero, accanito seppure cortese, a certi istanti quasi violento a giudicare dalla foga e dalle esclamazioni degli schermidori, seppure sempre impeccabilmente corretto: un vero godimento per l'occhio e per l'intelligenza. Il gioco dei due campioni è mirabile; mentre Gianese attacca a fondo con la sua calma irruenza, Greco, che è di una flessuosità e di una snellezza senza pari, ha balzi e scatti felini. Sono due tiratori formidabili che s'incontrano per la prima volta e s'accorgono vicendevolmente che son degni l'uno dell'altro e mettono tutto il loro impegno a superarsi a vicenda. Alla lotta finale, alla «bella», è Gianese che tocca l'avversario, ma gli applausi entusiastici che da ogni canto della sala si levano, sono diretti a entrambi i maestri, che hanno presentato un assalto veramente superbo.

Quando le calorose e insistenti ovazioni sono cessate, prende la parola il presidente, on. Cesare Piccoli, non già per esaltare l'azione benefica della scherma sulla gioventù, poichè il culto che essa ha in palestra dimostra come ne sia radicata la coscienza, ma per esprimere lode affettuosa ai giovani e giovanetti che con tanto amore frequentano la sala d'armi e al loro valoroso istruttore maestro Guido Gianese (applausi). Ricorda con orgoglio che sono presenti tre illustrazioni della scherma, i maestri Vittorio Sartori e Aurelio Greco, qui venuti espressamente per l'accademia, ed il maestro Vittorio Tagliapietra (applausi) nonchè due benemeriti della scherma cittadina, il conte Francesco Sordina e il signor Tita Angelini (applausi).

L'avv. Piccoli chiude la sua nobile allocuzione augurando che la scherma rimanga, come era quando i gentiluomini di tutto il mondo accorrevano alla Sala d'armi che fioriva a Bologna accanto alla Scuola del diritto e com'è oggi che i Sartori, i Tagliapietra, i Greco, i Gravese e tanti altri illustri, che tengono ovunque alte le sorti a tutta gloria italiana. Belle parole che furono coronate da una salva di applausi. Fra nuovi applausi infine si passò alla distribuzione dei premi ai soci e agli allievi vincitori. Più tardi la direzione della Società Ginnastica offerse un sontuoso banchetto agli ospiti nella palestra.

★ Oggi seguirà la chiusura della sezione pattinaggio allievi e allieve dalle 5.30-7 e domani quella dei soci e signore.

La terza giornata di corse
a Montebello.

Anche ieri, all'Ippodromo di Montebello magnifica folla elegantissima, nella quale spiccava, con le lussuose toilettes il sesso leggiadro.

Le corse sono diventate per Trieste una delle maggiori attrattive, anche per quella parte di pubblico che non gioca al totalizzatore. Del resto, si capisce: ogni corsa presenta un interesse speciale per la classe dei cavalli o per la combattività che viene portata in ogni gara. Anche il totalizzatore è sempre affollato. Ieri riuscirono a vincere due «outsiders» i quali nonostante il loro arrivo impreveduto pagarono, caso non frequente, soltanto 54 e rispettivamente 59 per 5. Il primo fu il vivace «Fumo» il cavallo disastro per i «sulkies» e per le pareti delle boxes che ha ripetutamente fracassato. Il secondo fu il bel puledro «Feriolo» della scuderia Sesana, il quale va facendosi uno dei trottatori più apprezzati.

Nel Gran premio internazionale «Fred Leyburn» che partiva ultimo a 40 metri dagli altri, partito male non fu in vena d'impegnarsi e quando fu spinto trottò in modo da incappare nella squalifica. Dopo questa prova il suo driver ritenne opportuno di ritirarlo dalla corsa.

Per definire la corsa ci vollero tre prove; mentre nella prima la cavalla francese «Hilda» partita alla testa potè mantenerla e trottare il miglio in 2'16" (1.24'5 al chilom.); nelle due prove successive fu la bella «Milly Fleet», che guidata dal suo giovane proprietario sig. Cicognani s'impegnò, trottò benissimo e vinse.

Il sig. Adolfo Giorgi, guidando la sua nuova americana «Hannah Louise», trottò le tre prove una più onorevolmente dell'altra. Il signor Branchini fece riposare le sue americane riservandosi di debuttare mercoledì o domenica prossima con il suo nuovo acquisto, «Maude Light» un'americana da 2'07" e un quarto

Nel premio Bassano, debuttò una puledra del bar. G. B. Bianchi, «Hélène Kuser», una trottatrice molto irrequieta quando parte, ma che una volta partita fila via veloce e corretta che è un piacere a vederla.

Il premio Recca, portò di nuovo la vittoria al bar. Bianchi, che col suo «Baden» vinse da gran signore. La impeccabile «Pia» si aggiudicò il premio Milano, lottando prima con «Fellow Dillon» per vincerlo poi con grande sicurezza.

Ieri fu pure disputato il premio Scorcola (la corsa eventuale) e in questa «Savoia», ultima partita, venne fortissima al traguardo, insieme a «Rivale». Il giudice d'arrivo fece buona la vittoria di «Savoia», mentre molti ch'erano in prossimità del traguardo giuravano che vi fosse giunto primo «Rivale», tanto che il suo proprietario e guidatore tornò col cavallo in pista a prendersi gli applausi e ringraziare. Il caso fece sorgere vive discussioni.

Il premio Fiumignano (dilettanti), fu una non difficile vittoria di «Rabagas», guidato con grande sicurezza dal suo proprietario sig. F. Dolce.

Ma ecco ora i

risultati delle singole corse.

Premio Villaco, cor. 2000, prova unica. 29 inscritti, corsero 20; dieci nella prima divisione: cor. 1000: 1. „Fumo" m. 2440 guidato da Garzia, in 3'51" e un quinto (1.34.8 al chilom.) cor. 500; 2. „Rivale" m. 2440, Antolini 3'54", cor. 250; 3. „Ivana C." m. 2420, bar. Bianchi 3'54" e tre quinti, cor. 150; 4. „Fashion Bill" m. 2440, Cerer, 3'58" e due quinti, cor. 100. Poi „Griffe Kuser"; „Alice Gloster" e „Fedra". „Ilma" quinta, „Mary Olifount" ottava e „Gazzella" nona furono squalificate.

Totalizzatore: 54 per 5; 109 per 10; 219 per 20 e 547 per 50. Piazzati: 32, 26 e 24 per 20.

Seconda divisione, cor. 1000, corsero 10: 1. „Feriolo" m. 2460, Facchinello, in 3'53" e un quinto (1.34.8) cor. 500; 2. „Biancospino" m. 2460, A. Ossani, 3'53" e quattro quinti, cor. 250; 3. „Messalina II". m. 2480, G. Branchini, 3'54" e un quinto, cor. 150; 4. „Cesarino", m. 2460, Bellacci, 3'55" e quattro quinti, cor. 100. „Savoia", „Freund Zeppelin" e „Fayanco". „Tisbe" sesto. „Fulvia" settima e „Processhansel" decimo, squalificati.

Totalizzatore: 59, 118 e 237, nessuna puntata da 50. Piazzati: 51, 49 e 31 per 20.

Premio Fiumignano, cor. 1400, prova unica, riservata ai dilettanti, 16 inscritti, 10 partenti. „Darnia" m. 2420, guidata dal suo proprietario sig. E. Centanin, e „Mugnano", m. 2420, sig. Cosenza, partito alla testa vi si mantennero per poco, poichè „Rabagas", m. 2440. guidato dal sig. F. Dolce, passò alla corda vinse con sicurezza in 3'42" e un quinto (1.31.1), cor. 650 e la grande medaglia d'argento, dono della Società delle corse; 2. „Darnia", 3'45" e due quinti; cor. 300; 3. „Mugnano", 3'45" e quattro quinti, cor. 200; 4. „Diogene", m. 2480, Grinover, 3'46", cor. 150; 5. „Bellfounder", m. 2500, conte Prandi, cor. 100. Poi, „Princess C.", „Wiener", „Dongo B.", „Pogany", „Dillon", ritirato al secondo giro.

Totalizzatore: 11, 22, 44 e 111. Piazzati: 25, 33 e 34 per 20.

Premio Vienna (internazionale) cor. 4000, vincere due prove, su 16 inscritti. nella prima prova corsero nove. „Hilda" m. 1609, Ces. Montalti, partita svelta alla testa non fu più raggiunta e passò prima in 2'16" (1.24.5); „Fred Leyburn" m. 1469, E. Tamberi, partito male, lottò accanitamente ma senza risultato, giungendo secondo in 2'17" e quattro quinti (1.23.6), ma fu squalificato; il suo posto fu quindi occupato da „Zalem" m. 1609, E. Barbetta, in 2,20"; 3. „Milly Fleet", Cicognani, m. 1609 in 2'22" e due quinti; 4. „Hannah Louise" 2'22" e quattro quinti; 5. „Garrik"; 6. „Fixe"; 7. „Lady Stateley". „Captein" arrivato terzo fu squalificato.

Totalizzatore: 25, 51, 102 e 256. Piazzati: 23, 32 e 27.

Seconda prova ritirato „Fred Leyburn", corsero otto, e questa volta la „Milly Fleet", partita veloce alla testa la mantenne fino all'arrivo vincendo in 2'19" ed un quinto; 2. „Hilda" in 2'19" e tre quinti; 3. „Hannah Louise" in 2'26"; 4. „Zalem" in 2'21" e quattro quinti; 5. „Captein"; 6. „Fixe"; 7. „Lady Stateley". „Garrik" giunto quinto fu squalificato.

Totalizzatore: 16, 33, 66 e 166. Piazzati: 29, 27, 41.

Terza prova: ritirata „Lady Stateley" corsero sette. Anche in questa „Milly Fleet" partita alla testa la mantenne fino al traguardo, vincendo in 2'17" e quattro quinti; 2. „Hannah Louise" in 2'18" ed un quinto; 3. „Captein" in 2'18" e due quinti; 4. „Garrik" in 2'18" e tre quinti; 5. „Zalem" in 2'19" e quattro quinti; 6. „Fixe"; 7. „Hilda".

Totalizzatore: 8, 16, 33, 83. Piazzati: 25, 35, 109.

Premiazione: I. cor. 2000 „Milly Fleet"; II. cor. 800 „Hilda"; III. cor. 500 „Hannah Louise"; IV. cor. 400 „Zalem"; V. cor. 300 „Captein".

Il premio Bassano cor. 1800, vincere due prove, ebbe otto partenti su 27 inscritti: „Helene Kuser" m. 1684, bar. Bianchi, vinse comodamente in 2'29" ed un quinto (1.31.9): 2. „Pensiero" m. 1624, E. Centanin, in 2'28"; 3. „General Kuser" m. 1684. Ag. Montalti, in 2'30"; 4. „Artemisia" m. 1609, Facchinello, in 2'30" e quattro quinti; poi „Vally", „Menicuccio", Biancospino" e „Halloh-Halloh".

Totalizzatore: 7, 15, 31 e 78. Piazzati: 25, 89 e 32.

Nella seconda prova partirono sette e „Helene Kuser" vince come volle in 2'27" e quattro quinti (1.31.), 2. „Pensiero" 2'28"; 3. „General Kuser" 2'30" e un quinto; 4. „Artemisia", 5. Vally", 6. Menicuccio", 7. „Biancospino".

Totalizzatore: 7, 14, 28 e 71: Piazzati 21 23, 22.

Premiazione: I. cor. 800 „Helene Kuser"; II. cor. 500 „Pensiero"; III. cor. 250 „General Kuser"; IV. cor. 150 „Artemisia"; V. cor. 100 Vally.

Premio Recca, cor. 1800, prova unica 15 inscritti sette partenti, „Baden" m. 2420, bar. Bianchi, passando alla corda sostenne gli attacchi di „Sole Medium" e passò primo in 3'43" e tre quinti, (1.32.3); cor. 800. 2. „Sole Medium" m. 2440 Tamberi, 3'44" e due quinti. cor. 500; 3. Siess E. U. m. 2420 F. Romoli, 3'47" e due quinti. cor. 250; 4. „Parigi" m. 2420, Nencioni, 3'50" cor. 150; 5. „Dillon" m. 2420, Barbetta cor. 100; 6. Pirrovano, „Bandiera" m. 2420, ritirato al primo giro.

Totalizzatore: 7, 10, 29, 72. Piazzati: 22, 26 e 20.

Premio Milano, cor. 2200; prova unica, 13 inscritti, 6 partenti: „Pia" m. 2100, dopo aver lottato con „Fellow Dillon", m. 2100, passò prima in 3'03" e un quinto, (1.27.2) vincendo cor. 1100; 2. „Fellow D." in 3'03" e quattro quinti, cor. 500; 3. „Caruso" metri 2130, in 3'04", cor. 300; 4. „Bellfounder" 3'06" cor. 200; 5. „Miss Good" m. 2100, cor. 100 „Imperatore", ultimo, squalificato.

Totalizzatore: 9, 14, 39 e 97. Piazzati: 23 e 27.

Premio Chiarbola, cor. 1000. 17 inscritti, 7 partenti, prova unica. 1. „Savoia" m. 1669, Bottoni in 2'38" e due quinti, (1.36) cor. 500; 2. „Rivale" m. 1634, Antolini in 2'38" e tre quinti, cor. 250; 3. „Griffe Kuser" E. Centanin 2'41" e due quinti, cor. 150; 4. „Fulvia" m. 1654; C. Montalti 2'41 e tre quinti, cor. 100; 5. „Freund Zeppelin"; 6. „Giovannina"; 7. „Fedora".

Totalizzatore: 29, 59, 118 e 296. Piazzati: 25, 21 e 27.

Mercoledì 26 corr. quarta giornata di corse con 12,600 cor. di premi.

Il «Congresso della Lega degli insegnanti». Ierimattina alle 10. nella sede sociale di via Paduina, con numeroso intervento di soci, fu tenuto il Congresso generale ordinario della Lega degli insegnanti, sotto la presidenza del presidente prof. Gino Saraval.

Approvato il protocollo del precedente congresso, il presidente prende la parola per una serie di comunicazioni. Egli accenna anzitutto all'avvenuta costituzione in seno alla Società della sezione delle scuole di campagna; all'appianato conflitto fra i docenti circa le scuole cittadine; al ricreatorio femminile che forse verrà assunto in sua regia dal Comune; alla nuova Società degli ex-allievi sotto la iniziativa di persone appartenenti alla «Lega» e ad altri argomenti d'indole scolastica e sociale. Dice inoltre che compito della società è quello di mantenere la compattezza fra i soci, perchè solo dall'unione di questi può derivare al sodalizio autorità e prestigio. (Applausi). Tutti i soci debbono osservare, anche in caso di disparità di opinioni, sempre quella temperanza di forma che s'addice alla loro missione di educatori. (Applausi). Il presidente chiude dicendo che la presidenza della «Lega degli insegnanti», di fronte agli attacchi mossi alla classe degli insegnanti per qualche articolo comparso recentemente nella «Voce degli insegnanti» — l'organo della «Federazione degli insegnanti» — si sente più che mai di restare al proprio posto.

Il segretario prof. Graziussi legge, quindi, la relazione sulla attività sociale: relazione lucida ed ampia nella quale l'attività sociale è lumeggiata in tutte le sue manifestazioni, specialmente nei suoi rapporti di fronte ai miglioramenti della scuola e delle condizioni materiali e morali degli insegnanti. Quanto all'azione spiegata dalla «Lega» per il miglioramento economico, la relazione rileva ch'essa, ad onore degli insegnanti, rappresenta una parte ben minore, nella complessa attività sociale, di quella che fu dedicata alla diffusione della cultura, alla scuola, agli studi, e all'educazione in generale.

Finita, fra vivi applausi, la lettura della relazione Graziussi, vien data lettura della relazione dei delegati intorno al computo nella pensione delle ultime migliorie. Riferiscono il prof. Furlani per le scuole medie ed il m.o Oblak per le cittadine. Quindi si passa a discutere la proposta di un contributo straordinario per la biblioteca sociale. Parlano Zanon, Oblak, Sabbadini e Devescovi, facendo varie osservazioni e raccomandazioni. Il contributo alla biblioteca viene votato ad unanimità nell'importo di Cor. 300. Pure ad unanimità — tranne il voto di Bartoli che, ribattuto da Granello, dice che l'organo molte volte danneggiò gli interessi degli insegnanti — sono quindi votate Corone 1000 per la «Voce degli insegnanti».

Dopo che Zanon ha riferito circa i provvedimenti per lo sfollamento delle classi e l'assemblea ha votati due analoghi ordini del giorno, vengono nominati i seguenti dodici delegati al Congresso generale che si terrà a Pola, il 26 corr.: Giovanni Bianchi; Luigi prof. dott. Candotti; Olga Gatz; Ernesta Laurencich; Giov. Batt. Leonardi; Alice Malta; Ferdinando prof. dott. Pasini; Mario Pasqualis; Olga Picciola; Salvatore prof. Sabbadini; Angelo Scocchi; Ubaldo Tamanini,

Alle eventuali prende la parola il maestro Pasqualis il quale, richiamandosi ad un articolo comparso nel l'«Indipendente» a proposito della conferenza d'igiene scolastica tenuta dal dott. Iellersitz agli insegnanti di via Parini e agli incidenti seguiti, chiede al presidente quali misure abbia egli preso o stia per prendere per tutelare il decoro degli insegnanti.

Il presidente Saraval risponde che i risultati dell'inchiesta avviata debbono essere ancora discussi dalla direzione, prima che egli possa fare dichiarazione in pubblico.

Pasqualis si dichiara insodisfatto.

In merito alla questione parlano quindi Devescovi, Graziussi e Granello il quale chiede che entro quarantott'ore la direzione renda pubblici i risultati dell'inchiesta e che contro l'«Indipendente» la «Lega» prenda una posizione netta e precisa. Da qualche parte si vorrebbe che all'articolo del l'«Indipendente» fosse risposto con un comunicato o con una rettifica; ma tali proposte non trovano eco. Ormai, i rumori sono altissimi e mal si riesce ad afferare le parole. Il presidente, in mezzo ai rumori, abbandona bruscamente la presidenza e s'allontana.

Il congresso continua allora sotto la presidenza pel vice-presidente, F. Zanon. La discussione dell'interrogazione Pasqualis — che nel frattempo si è allontanato — continua, sempre con la più viva eccitazione. Per proposta del sig. Babuder, vien data lettura di una lunga lettera del dott. Iellersitz: lettura che avviene fra vivaci interruzioni e contestazioni. Da ultimo. il congresso fa sue le proposte della «Voce» e, su proposta di Devescovi, manifesta il desiderio che nelle commissioni medico-scolastiche sia rappresentata d'ora innanzi anche la classe magistrale. Dopo di che il congresso si scioglie fra i più animati commenti.

Italiani e sloveni. Ci scrivono da San Giovanni di Guardiella: E' costume che la prima comunione venga tenuta in modo solenne; ma pare che anche in chiesa ora venga esercitata dai sacerdoti slavofili la politica protezionista. Giorni or sono qui a S. Giovanni vi fu la prima comunione delle bimbe italiane: la chiesa era tutta in disordine, polvere alta sui banchi, ove le bimbe dovevano, con pregiudizio dei loro vestitini bianchi, inginocchiarsi, e, non basta: quando la funzione era, diciamo così, al culmine una brigata di ragazzi giocava a rimpiattello senza che persona si movesse a redarguirli; poi un discorsetto magro magro, d'occasione, e fu tutto.

Invece domenica fu tenuta, con pompa solenne, la comunione delle bimbe slovene; tutto come si conviene: sui banchi lenzuola, perchè le bambine non abbiano ad insudiciarsi, ed un discorsone da commuovere mamme e bimbe.

Ora, qui a S. Giovanni tutti si chiedono perchè, la chiesa, se tutti siamo fratelli, fa questo trattamento... speciale per gl'italiani? Noi italiani non siamo invidiosi, come qualcuno vorrà credere, ma desideriamo che le funzioni sieno tenute in modo equo, e senza partigianeria. Ringraziando, ecc. ecc.»

Scolari in gita. Ierlaltro, favoriti dallo splendido tempo, gli scolari della seconda e terzà classe della civica scuola elementare di via Ruggero Manna, intrapresero una gita a Capodistria, guidati dai loro maestri Giuseppe Vaselli e Iginio Zonta. Arrivarono alle 8.30 col vaporetto della linea locale e un'ottantina di scolaretti si riversarono vispi nella città. Dopo averla visitata si recarono a Semedella, dove fecero colazione con quanto avevano portato seco. Alle 11 ritornarono a Capodistria, fecero uno spuntino e quindi al tocco si imbarcarono per Trieste, dove giunsero alle 2.

Adunanze sociali. Il Consorzio dei pittori, decoratori ed affini terrà una adunanza generale straordinaria nella sede sociale, Piazza della Borsa N 9 II piano, mercoledì 22 corr. alle ore 7 pom. All'ordine del giorno stanno: Comunicazioni. Discussione e finale deliberazione sul contratto collettivo di lavoro. Approvazione dello Statuto dell'ufficio consorziale di collocamento e nomina della rispettiva Giunta di sorveglianza. Proposta di aumento della tassa d'incorporazione. Deliberazione circa ai restanziari col pagamento dei canoni. Elezione di un membro della Direzione.

C. S. «La Giovane Trieste». Giovedì 23 corr. alle ore 8.30, nella sede della «Associazione Patria», via S. Nicolò 32, si terrà una conversazione sociale.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Fanny Kraljevic, dai sig. Laura e Attilio Motka cor. 10 a favore della Guardia medica.

Alla Società „Igea" pervennero: per onorare la memoria della signora Fanny Kraljevich, dai signori dott. Alfredo Kohner cor. 5, dott. Ugo Macchiaro 5, dott. Paolo Monti 5, dott. Federico Steiner 5, dott. Giovanni Terca 5, dott. Emilio Tomicich 5.

Corse d'Assise. Questa mattina incomincia la sessione straordinaria d'Assise, col dibattimento a confronto di Luigi Regaglia ed Elia Bertoli, accusati di rapina.

La difesa efficiosa è stata assunta dagli avvocati Pincherle e Giachin, e la presidenza del dibattimento sarà tenuta dal presidente del Tribunale, cav. Milovcic.

Come di consueto, pubblicheremo nel «Piccolo della sera» d'oggi la seduta antimeridiana del dibattimento.

Una bambina colpita da una revolverata.

In via G. Galilei, n. 2, abita lo «chauffeur», Giovanni Fink, con sua moglie Irma nata Rocco e una bella bambina, Berta, di 4 anni. In un quartiere vicino, presso il cognato Luigi Rizzi, abita il bracciante Matteo Labinian, di 16 anni.

Iersera verso le 7, il Labinian fu a visitare la famiglia Fink; poi, volendo venire in città, si recò nella sua abitazione, per cambiarsi d'abiti. La piccola Berta lo seguì; ed il giovane, cha le voleva bene, la lasciò entrare e girare per le stanze. Il Labinian, vestitosi, si stava per mettere le scarpe, quando s'accorse che la piccina, curiosa, aveva aperto il cassettino d'un comodino da notte, entro cui veniva custodita una rivoltella. Il Labinian si precipitò subito a levar la arma di là. Ma — si ignora quel che sia precisamente avvenuto — in quel momento s'intese una detonazione la piccina cadde ed il Labinian, pallido e tremante, corse fuori ad invocare aiuto. La bambina fu raccolta ferita al capo. Trasportata d'urgenza alla Guardia medica, il dottor Levi, le constatò una ferita d'arma da fuoco alla regione parietale destra con frattura dell'ossa. Il proiettile era penetrato nel cervello, producendo la paralisi della parte facciale sinistra; e dopo qualche cura, la fece immediatamente trasportare all'ospedale. Qui la povera piccina fu sottoposta all'operazione preliminare dell'estrazione delle scheggie di ossa fuoruscite e quindi fu accolta nel decimo riparto.

Il suo stato è gravissimo.

Da parte del commissariato di via Luigi Ricci, si procedette ai rilievi di legge, e il Labinian, più morto che vivo, venne arrestato ed accompagnato al commissariato ove venne assunto a protocollo dal'impiegato signor Stadler. Egli raccontò così la disgrazia:

— Recatomi nella stanza di mio cognato Rizzi per cercare le mie scarpe, fui seguito dalla piccola Berta. Mentre io attendevo a mettermi le scarpe, la bambina aprì il cassetto in cui vi era il revolver carico di mio cognato, ed io, vedendo ciò, le corsi vicino e glie lo strappai di mano. In quella partì il colpo che la ferì.

Il giovane venne passato alle carceri, a disposizione del Tribunale.

Echi del brigantesco fatto di via della Stazione. Come i lettori ricorderanno, il 21 aprile scorso, il sig. Giulio Levi, di 61 anni, negoziante, entrando nei suoi uffici al N. 13 di via della Stazione, vi sorprendeva due ladri che lavoravano innanzi alla cassaforte e prima che egli potesse ritirarsi e dare l'allarme veniva da loro minacciato con una rivoltella e colpito con una tremenda coltellata alla regione lombare sinistra. Perdendo sangue e con il coltello ancora nella ferita, il disgraziato scappò sulla via, ove fu soccorso e trasportato all'Ospedale. La ferita fu giudicata gravissima; ma fortunatamente nessun organo vitale era stato leso, sebbene la milza fosse stata spaccata in due. La milza gli fu estirpata e, non essendo sopravvenute complicazioni, la guarigione fu assicurata. Ieri, dopo 28 giorni di degenza, il sig. Levi potè uscire dall'Ospedale, ancora convalescente ma [illegible] in ottime condizioni di salute.

Quell'uomo che si avvelenò ierl'altro a San Luigi, fu identificato dal figlio, per Luigi Furlani, di 62 anni, da Albona, piazzista, vedovo, abitante in via della Sorgente n. 9.

Le cause del suicidio andrebbero ascritte a dissesti finanziari.

Una famiglia in pericolo di asfissiarsi. La famiglia Nardin, abitante al N. 616 di Santa Maria Maddalena inferiore, la notte sopra ieri corse grave pericolo di perire asfissiata.

Andati a letto, lasciando aperto per dimenticanza il beccuccio di una lampada a gas, tutti furono presi da gravi sintomi di asfissia. Il capo della famiglia, Andrea, d'anni 54, svegliatosi verso l'alba, avvertì il puzzo del gas ed il malessere da cui era stato preso e, vista presso di sè la moglie come morta, si trascinò sino alla finestra a chiamare aiuto. A chi accorse chiese che si mandasse a chiamare un medico: e fu infatti telefonicamente, dalla fonderia Galatti, avvertito il medico della Stazione di soccorso che in breve giunse sul luogo. Il Nardin stava un po' meglio, ma in condizioni piuttosto gravi versavano la moglie di lui Maria, d'anni 54, la domestica Anna Santin di 21 anni, e due parenti: Giorgio Cernitz, d'anni 56 e Maria Hrovath, d'anni 63.

Il medico somministrò loro le cure opportune e li mise fuori di pericolo.

Tre gravi cadute. Ieri mattina alle 9, dalla villa Sartorio fu telefonato alla Stazione di soccorso che, sulla strada dell'Istria, un uomo aveva bisogno di pronto aiuto medico.

Il dottore, recatosi in automobile, trovò il bracciante Giovanni D., di 45 anni, abitante in S. M. M. sup., il quale, cadendo ubriaco in un fossato, aveva battuto la testa, riportando una grave ferita e commozione cerebrale. Dopo medicato il D. fu condotto all'ospedale ed accolto nel decimo riparto.

★ Umberto D., di 39 anni, bracciante abitante in via Media, ieri mattina in piazza Goldoni, ubriaco, cadde e riportò una ferita alla faccia e contusioni al naso, con emorragia. Un dottore della Guardia medica, gli prestò le cure del caso.

★ Ieri nel pomeriggio il bracciante Francesco S., di 61 anni, abitante a Servola, ubriaco, cadde e si ferì al naso e all'occhio destro. Portato alla Guardia medica, gli fecero svanire la sbornia e poi lo medicarono.

Notizie meteorologiche. Alta marea 0.54 e 10.42 pom. — Bassa marea 5.39 ant. e 4.52 pom.

TEATRI.

La recita gratuita degli «Avariati» del Brieux. La recita diurna di ieri al Politeama Rossetti, con la rappresentazione degli «Avariati» di Eugenio Brieux, più alla rubrica teatrale appartiene alla cronaca cittadina, ed è anzi di questa un fatto memorando. Non già che non sia stata notevole la recitazione di Alfredo De Santis e dei suoi valenti compagni, ci fu anzi una corrispondenza, una comunione continua tra palcoscenico e platea che accrebbe il calore e la commozione così al pubblico come agli attori. Anche la commedia del Brieux, pur pregevole nella sua economia di lavoro drammatico, apparve come in una luce nuova di sicura e austera espressione di problemi sociali e civili. E questo spostamento avvenne per quella ragione per la quale, come sopra si è detto, la recita teatrale di ieri è stata quasi un avvenimento cittadino: che ieri il pubblico fu lo spettacolo più interessante e solenne. Da poco dopo il mezzogiorno cominciò la gente ad aspettare dinanzi alla porta, e quando dopo le due e mezza il teatro fu aperto, si riversò con ressa, ma senza disordine, una fiumana di persone che un po' alla volta occupò i palchi, le poltroncine, le gradinate, le gallerie. il loggione e molti ancora restarono in piedi. Avendo distribuito la Società del teatro popolare un numero di tessere non superiore alla capacità del teatro, non si ebbe una asfissiante calca domenicale, ma un teatro ben pieno di un pubblico, bisogna dirlo, meraviglioso, in prevalenza di giovani, uomini e donne.

E fu pubblico attentissimo, nel suo silenzio. fatto non di indifferenza ma anzi di commossa partecipazione a quanto si faceva e si diceva sulla scena. E nel contatto con quel pubblico apparve per l'appunto il grande respiro che ha la commedia del Brieux nei problemi sociali che essa affronta.

Gli applausi stessi che il pubblico non seppe trattenere alla prima comparsa di Alfredo De Sanctis e di Alda Borelli, alla enunciazione di verità e di bisogni sociali, ebbero nella loro intensità nulla che fosse chiassoso, ma quasi una viva e solenne attenzione e commozione.

Insomma questo esperimento di una recita gratuita degli «Avariati», il primo che avvenga in una città italiana, è stato un vero trionfo, un trionfo del pubblico popolare triestino. E il pubblico significò poi con affettuosa dimostrazione la più viva gratitudine ad Alfredo De Sanctis per la sua nobile idea e per il suo generoso disinteresse, sopratutto alla fine dello spettacolo quando gli venne offerta una targa commemorativa da parte della Società del teatro popolare, alla quale va pure riconosciuto il merito di aver accolto con entusiasmo l'offerta del De Sanctis cooperandovi con la propria autorità morale e con i propri mezzi materiali.

★

La targa, offerta al comm. De Sanctis è un bellissimo lavoro del nostro Janesich. La lamina di argento è adorna, nella parte superiore, di tre classiche maschere drammatiche in oro e reca. incisa in eleganti lettere, la seguente inscrizione:

Ad — Alfredo De Sanctis — che primo pensò e compì — la rappresentazione gratuita — degli «Avariati» di Eugenio Brieux — nobilmente affermando — tra il consentimento del popolo — a vanto augurale di Trieste — l'opera civilmente educatrice dell'arte — offre — con ammirazione e riconoscenza — la Società del teatro popolare — Trieste XIX maggio MCMXII.

Politeama Rossetti. Fosco e terrificante dramma di Leone Tolstoi «La potenza delle tenebre» - doloroso quadro di abiezione dei bassi strati russi - ricomparve iersera dinanzi a un pubblico affollato ed attento, dopo alcuni anni che più non veniva rappresentato. Alfredo De Sanctis che era stato il primo a interpretarlo a Trieste sulle scene del nostro vecchio teatro Filodrammatico, vi riportò anche ieri, nei panni dell'alcoolizzato «Nikita» un trionfale successo. Dopo ogni atto irruppero calde acclamazioni al suo indirizzo. Il quadro riuscì animato ed efficace anche per il diligente concorso degli altri attori.

Questa sera alle 8.15 «Il cadavere vivente» dramma postumo di Leone Tolstoi nuovo per noi. Questo lavoro del potente scrittore e filosofo russo è aspettato con la più intensa curiosità.

Domani «I piccoli borghesi» di Massimo Gorki. Quanto prima «Il cuore dispone» nuova commedia in 3 atti di Francesco de Croisset.

Fenice. Pubblico numeroso ad entrambe le rappresentazioni festive di ieri. Nella «Traviata» abbiamo udito, nella parte di «Alfredo», un nuovo tenore: il sig. Maurizio Dallumi, che ha bella voce e canta con buona scuola. Egli fu applaudito unitamente alla sig.na Baldi e al baritono Martellato.

Questa sera riposo.

Domani prima rappresentazione della nuova opera: «Antony» del m.o R. Casalaina.

«Popolare» di San Giacomo. La compagnia drammatica italo-veneta, ebbe ieri riconfermato il successo della prima sera. Questa sera «Don Pietro Caruso» e la farsa «Giulietta e Romeo».

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Stagione del teatro popolare. - Compagnia De Sanctis. - Ore 8.15. — „Il cadavere vivente", in tre atti di Leone Tolstoi.
FENICE. Stagione lirica. — Riposo.
EDEN. Ore 5.10 Spettacolo cinematografico.
MAXIM. (9-12) Spettacolo variato.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 6-12) Concerto orchestrale Lazare. Ingresso libero.

Si può esaminare la validità di un matrimonio

anche dopo la morte di un coniuge?

La Suprema Corte di giustizia ha testè emanato una interessante decisione (Rv I 773/12) circa la questione se l'esame della validità di un matrimonio, già avviato e poi sospeso per la morte di uno dei coniugi, possa essere ripreso su proposta dell'autorità politica. Nel caso concreto il marito era stato condannato per crimine di bigamia ed il procedimento avviato per esaminare la validità del secondo matrimonio era stato poi sospeso perchè nel frattempo era morto il condannato. Senonchè il magistrato della città cui il defunto apparteneva, quale autorità politica di prima istanza, chiese che il procedimento già sospeso venisse ripreso, con l'osservazione che motivando la propria domanda nell'interesse dell'amministrazione statale si rendeva necessaria la riassunzione per questioni concernenti la pertinenza della seconda moglie e dei di lei figli. Il procedimento fu infatti ripreso ed il secondo matrimonio fu dichiarato invalido per colpa esclusiva del defunto.

In seconda istanza questa sentenza fu confermata con questa motivazione: Il decreto aulico del 27 giugno 1837 contiene un'istruzione alle autorità per i casi nei quali esse devono procedere all'esame della validità di un matrimonio anche dopo la morte di uno dei coniugi. L'avviamento del procedimento dopo avvenuta la denuncia penale corrisponde alle disposizioni dei §§ 5 e 371 del Regolamento di procedura penale, perchè la decisione che deve essere presa dal giudice civile forma il necessario completamento della sentenza di colpabilità per ciò che concerne le conseguenze giuridiche che ne derivano. La dichiarazione di sospensione del procedimento avvenuta a cagione della morte del coniuge non contiene punto una decisione del giudice civile sulla validità legale del matrimonio e quindi non è il caso di parlare di cosa giudicata. Tale sospensione non può costituire un ostacolo per la riassunzione, rispettivamente per la continuazione del procedimento, perchè se anche il rispettivo conchiuso ha acquistato forza di cosa giudicata di fronte alle parti alle quali fu intimato e che finora avevano preso parte al procedimento, pure esso non può impedire che una autorità amministrativa chieda nell'interesse dell'amministrazione dello Stato che venga esaminata la validità del matrimonio. Il magistrato summenzionato funge da autorità politico-amministrativa di prima istanza e come tale ha senza dubbio il diritto di chiedere che venga avviato il procedimento. E' giusta anche l'opinione del giudizio del processo, che ai giudizi non spetta di esaminare quale interesse può avere l'autorità acchè sia decisa la validità od invalidità del matrimonio e che invece ad essi deve bastare il fatto che l'autorità competente chiede questo esame nell'interesse dell'amministrazione dello Stato, perchè altrimenti i giudizi verrebbero ad essere competenti a decidere in questioni di diritto amministrativo.

La Suprema Corte di giustizia non fece luogo alla revisione prodotta dal difensore del vincolo matrimoniale per i seguenti motivi: E' bensì vero che il procedimento concernente la validità del matrimonio, già avviato per richiesta del giudice penale era stato poi sospeso perchè il matrimonio era stato sciolto per decesso del coniuge. Se non che avendo il suddetto magistrato chiesto nuovamente che venisse esaminata la validità del matrimonio stesso per poter decidere sulla pertinenza della moglie e dei figli nati dal secondo matrimonio, si può senz'altro affermare che questa vertenza era indubbiamente di competenza dei giudici ad onta del fatto del decesso frattanto avvenuto del marito, tale competenza e anzi addirittura fissata nel decreto aulico del 27 giugno 1837. L'autorità competente aveva chiesto che venisse avviato il procedimento nell'interesse dell'amministrazione dello Stato; e anche secondo il par. 37 della legge del 3 dicembre 1863 i giudizi sono competenti a decidere nelle questioni di pertinenza in quanto esse comprendano anche altre questioni controverse di diritto civile come per esempio la questione della nascita legittima od illegittima. Nella revisione si sostiene quindi a torto che nel caso concreto è esclusa l'ordinaria via civile. Secondo le già citate disposizioni di legge, non spetta ai giudizi di rilevare e di decidere se la pertinenza dei figli sia o no indipendente dalla validità del matrimonio, come appunto nella scrittura revisionale si vuol sostenere senza addurre motivi.

Data la domanda dell'autorità fatta nell'interesse dell'amministrazione dello Stato, i giudizi dovevano procedere. La autorizzazione materiale dell'autorità che chiese la riassunzione del procedimento non aveva da essere esaminata, ma è del resto provata in base al par. 7 della succitata legge. E non si pone in dubbio nemmeno nella scrittura revisionale che all'amministrazione dello Stato può e deve importare di stabilire chiaramente i diritti di pertinenza dei propri cittadini. Il fatto dell'avvenuta morte del coniuge e della sospensione del procedimento come conseguenza del decesso, non possono influire menomamente sui diritti dell'autorità amministrativa, perchè il sunnominato decreto normeggia espressamente questo diritto, pur prevedendo anche il caso che uno dei coniugi o tutti e due siano morti. L'impedimento poi del vincolo matrimoniale già esistente a sensi del par. 62 del cod. civ. è già provato non solo dal fatto della condanna del defunto per bigamia, ma anche in base ai rilievi assunti ed ai documenti esibiti nel corso dell'attuale procedimento.

Gli albergatori rispondono soltanto per gli effetti depositati dai passeggeri

La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una interessante decisione (Rv. II 684-12), di speciale importanza per gli albergatori perchè stabilisce che la loro responsabilità si estende soltanto agli effetti presso di loro depositati dalle persone abitanti nei loro alberghi. Nel caso concreto un possidente aveva fatto chiedere ad un albergatore del suo paese se gli avrebbe permesso di mettere nella sua stalla un proprio cavallo per un giorno. L'albergatore acconsentì ed il possidente senza più avvisare l'albergatore fece mettere nella stalla privata di quest'ultimo, che frattanto era vuota, il proprio cavallo. Alla sera dello stesso giorno il cocchiere dell'albergatore rinchiuse entro la stessa stalla anche il cavallo del suo padrone. Il secondo venuto fece un'accoglienza poco... cavalleresca al nuovo compagno; durante la notte lo tempestò di calci, tanto che al mattino dopo il cavallo-ospite era ridotto in uno stato tale da dover essere macellato. Il possidente risentì un danno di 110 corone che l'albergatore però non volle rifondergli.

Il primo giudice accolse la petizione di indennizzo presentata dal possidente con la motivazione, che essendo il convenuto di professione albergatore egli era responsabile al pari di un depositario; che il contratto di deposito nasce nello stesso momento in cui un oggetto viene collocato nell'albergo, senza che sia a ciò necessaria una speciale consegna da parte del depositante. L'istanza d'appello invece levò questa sentenza respingendo nello stesso tempo la petizione per i seguenti motivi: Le disposizioni dei §§ 970 e 1316 del cod. civ. sono, nel caso concreto, assolutamente inapplicabili, perchè l'attore, collocando il proprio cavallo nella stalla del convenuto, non fece ciò in qualità di viaggiatore o passeggero e quindi non può nemmeno essere considerato tale nel senso voluto dalla legge. L'attore è persona del paese ed abita nel paese. All'epoca in cui fece collocare il proprio cavallo nella stalla del convenuto, egli non pernottò nell'albergo ed anche del resto non c'era motivo di considerarlo o doverlo trattare come passeggero o viaggiatore. E che poi le suaccennate disposizioni di legge obblighino gli albergatori soltanto verso i passeggeri accolti e non anche verso terze persone residenti nel paese, qual'era appunto l'attore, risulta dalla chiara intenzione del legislatore, il quale con quelle disposizioni voleva e doveva tutelare in certo qual modo i passeggeri o viaggiatori procurando per quanto possibile di non costringerli ad interrompere i loro viaggi od a prolungarne loro malgrado la durata. E' bensì giusta l'osservazione, che l'opinione, secondo la quale si ritiene che le summenzionate disposizioni di legge obblighino soltanto gli albergatori propriamente detti ed unicamente per gli oggetti portati in albergo e non anche per i cavalli dei passeggeri è totalmente errata; ma ad onta di ciò, resta assolutamente escluso che nel caso concreto si possano applicare le predette disposizioni di legge. Com'è altrettanto vero che qui non si può parlare di contratto di deposito a sensi del § 970 cod. civ., nè si può sostenere che il convenuto ha preso in sua custodia il cavallo dell'attore. Secondo il § 957 cod. civ., la semplice promessa di ricevere in custodia una cosa altrui non costituisce ancora il contratto di deposito; sarebbe stato anzitutto necessario che il depositante avesse informato il promettente che accettava la promessa, ciò che qui non avvenne. Ma anche in base alle altre disposizioni del codice civile il convenuto non è responsabile per il danno sofferto dall'attore; la responsabilità del proprietario di un animale per i danni cagionati ai terzi non è illimitata. Il § 1320 cod. civ. dice testualmente: «Se alcuno è danneggiato da un animale, deve essere risarcito da quella persona che lo ha istigato o irritato, o trascurato di custodirlo. Se niuno può essere convinto di siffatta colpa, il danno si reputa un caso fortuito». Ora tale colpa qui non sussiste - almeno non è dimostrabile che il convenuto era in colpa all'epoca in cui il cavallo fu messo nella stalla - mentre d'altro canto si sa che il cocchiere del convenuto è persona provetta nel disbrigo delle proprie incombenze. Motivi: Essendo assodato che al convenuto non constava che nella sua stalla si trovava anche il cavallo dell'attore e poichè non è stato nemmeno asserito che il cocchiere del convenuto fosse persona inetta all'esercizio del suo mestiere, è stata a ragione esclusa l'applicabilità del § 1320 cod. civ. di fronte al convenuto stesso, perchè non gli si può imputare di avere ommesso i provvedimenti d'obbligo contro la possibilità di danneggiamento del cavallo dell'attore rispettivamente di avere trascurato la custodia del proprio cavallo e perchè, mancando le premesse del § 1315 cod. civ., egli non è responsabile per l'eventuale colpa del cocchiere. Il petito non si può fondare nemmeno sul disposto dei §§ 957, 958, 970 e 1316 del cod. civ., perchè non è avvenuta la consegna del cavallo attoreo al convenuto in persona o alle sue persone di servizio. E' assodato altresì che tale consegna espressa non ha avuto luogo e che l'attore, dopo avere soltanto fatto chiedere il permesso, senza abboccarsi col convenuto o coi suoi famigli e senza che gli fosse stata assegnata la stalla od un posto in essa, ha fatto condurre il proprio cavallo nella stalla privata dell'attore, omettendo poi di partecipare un tanto al convenuto. Tale fatto unilaterale non può considerarsi nemmeno quale consegna tacitamente avvenuta del cavallo sunnominato, in quanto che l'attore non è stato contemporaneamente accolto nell'albergo quale viaggiatore; - che se ciò fosse avvenuto, potrebbe eventualmente sussistere un nesso tra un fatto e l'altro. Ma se le cose stanno in questo modo, l'asserito contratto di deposito non sussiste per mancanza della consegna effettiva dell'oggetto e quindi non è nemmeno fondata la responsabilità del convenuto per il danno avvenuto senza sua colpa.

Sulla restituzione dei donativi tra fidanzati. Contrariamente alla pratica finora invalsa ed all'opinione delle inferiori istanze, la Suprema Corte di giustizia ha espresso in una sua recente decisione (Rv I 1171/12) l'importante massima, che quando una promessa di matrimonio viene a mancare, la parte che ha fatto donativi in occasione della promessa può chiederne la restituzione, indifferente se il fidanzato o la fidanzata aveva motivo di recedere dalla promessa o meno. Nel caso concreto un tale aveva chiesto con petizione la restituzione dei donativi da lui fatti alla sua ex-fidanzata, ma la sua domanda era stata respinta tanto in prima che in seconda istanza con la motivazione, che la convenuta non aveva dato motivo all'attore di recedere dalla promessa. La Suprema Corte invece levò questa sentenza e fece luogo alla petizione per i seguenti motivi: Nel secondo capoverso del § 1247 del cod. civ. è detto che «se uno sposo promette o dona all'altro, o un terzo ad uno di essi in contemplazione del futuro matrimonio, la donazione può rivocarsi, allorchè senza colpa del donante il matrimonio non sia seguito»; qui dunque viene posto come condizione lo scopo ossia il motivo della donazione. Il dono fatto soltanto «in contemplazione del futuro matrimonio», dunque sotto la condizione che il matrimonio avvenga, può quindi essere revocato se il matrimonio poi non avviene. La legge statuisce un'eccezione a questa regola logica e naturale soltanto nel caso che il matrimonio venga a mancare per colpa del donante. Ma per «colpa» si può intendere qui soltanto un contegno talmente colposo da parte del donante da dare fondato motivo di recedere dalla promessa all'altra parte; il semplice recesso, oggettivamente infondato, dalla promessa, non può considerarsi quale colpa, specialmente ove si ponga mente al fatto, che la legge non può nè vuole costringere a far pressione su alcuno a favore dell'unione matrimoniale. Un celebre professore, un'autorità in materia di diritto civile, dice: «Per sciogliere legalmente la promessa mediante recesso unilaterale, non è necessario che le circostanze si sieno mutate nemmeno in minima parte, nè occorre che sia avvenuta cosa alcuna che possa frustrare lo scopo o diminuire la fiducia di uno degli sposi; ogni promesso sposo o promessa sposa ha la possibilità legale di recedere dalla promessa del tutto liberamente, secondo il proprio arbitrio». Il § 45 cod. civ. dice poi espressamente: «Gli sponsali o sia la promessa di unirsi in matrimonio, sotto qualunque circostanza o condizione sia stata fatta od accettata, non produce obbligazione legale nè a contrarre il matrimonio, nè a soddisfare a quanto fosse stato stipulato, pel caso che si receda dalla promessa»; l'unica eccezione a questa massima è quella contenuta nel disposto del successivo § 46 cod. civ., secondo il quale «da parte, dal di cui canto non è nata veruna fondata causa per recedere dalla promessa, ha salvo il diritto al risarcimento del danno effettivo che provasse esserlene derivato. Già da queste disposizioni risulta chiaramente che il semplice recesso non può essere considerato come una colpa nel senso della legge e che quindi esso non esclude affatto il diritto di chiedere la restituzione dei donativi di cui viene fatta menzione al § 1247 del cod. civ.

Corrispondenza aperta. *Urgendomi.* La pena d'arresto per le offese all'onore va da uno a sei mesi. Comunemente però, in casi come quello da Lei indicato, la condanna è mite. — *Grande scommessa.* Difficilmente si troverà la persona che per un importo sì meschino voglia adire la via giudiziaria: se questo però fosse il caso l'azione penale avrebbe il suo corso naturale perchè l'infedeltà sussiste anche se l'importo indebitamente trattenuto è minimo. — *Lino. Cittanova.* Gli orologi d'oro introdotti qui dal Regno pagano cor. 3.40 al pezzo, quelli d'argento cor. 1.20, se di metallo 60 cent. Per le altre merci da Lei indicate il dazio varia a seconda della qualità degli oggetti ottici, ecc. — *Escursionista.* Nella Carniola meridionale la vipera comune (vipera aspis) è detta comunemente vipera d'Italia. E' abbastanza frequente nella regione rocciosa dell'Auremiano (Vremscizza). — *Sacripante 28.* A rendere valide le deliberazioni del Consiglio dell'impero è necessaria nella Camera dei deputati la presenza di cento membri, in quella dei Signori di 40 e nell'una e nell'altra l'assoluta maggioranza di voti dei membri presenti. — *Storico da strapazzo.* 1) Salisburgo era chiamato dai romani Juvavum. 2) Il «Parseierspitze» nelle Alpi che si estendono dal lago di Costanza al passo di Fern ha un'altezza di 3040 m. — *Aeronautica.* L'ultimo dirigibile Zeppelin aveva una lunghezza di 136 m. — *Ladislao.* No, perchè anche il diritto sulla patente può formare oggetto di pegno. — *Liberale.* No, ci rimetterebbe il tempo e il denaro. — *Zuccone. Gorizia.* Pancogola è voce dialettale triestina, dal veneto, e significa venditrice di pane. — *Nelly 20.* Per tingere le sopracciglie in bruno usi un decotto di galla, oppure un infuso concentrato di camomilla. Badi però di non imbrattarsi la pelle del viso! — *A. Z.* Il ferro si discioglie in piccole quantità nel vino alterando più o meno il colore, è meglio che non ritardi di travasare il vino. — *Curiosa.* Per attaccare i mantelli impermeabili che si sono stracciati non si usa il sindetticon, ma la soluzione di gomma elastica che potrà acquistare nei depositi di gomme da biciclette. Per ridurre un mantello da pioggia come Lei desidera ci vuole una certa pratica, altrimenti lo si può guastare. — *Verbena.* Le macchie di materie tanniche ed altre materie vegetali sulla biancheria si levano con soluzione concentrata di solfito di soda. — *Leclanchè.* La soluzione per le pile si prepara sciogliendo 60 fino a 100 grammi di sale ammoniaca in un litro d'acqua. Il sale ammoniaco costa circa 80 cent. al kg. — *Studente.* Per levare il verde dalle monete di rame serve una soluzione 10% di elaina ovvero acido oleico greggio nell'alcool da 95 gradi, si tengono immerse per qualche ora poi si strofinano con un pezzo di flanella, dopo pulite si tengono immerse qualche tempo nell'alcool puro, poichè traccie di acido oleico aderenti favoriscono la formazione di nuovo verderame. — *Torino 5.* Sì a Torino - e a questa domanda abbiamo risposto più volte - esiste una scuola per guidatori d'automobile (chauffeurs). — *Giuseppe amato platonicamente.* Potrebbe darsi benissimo che quella persona avesse tanto cari i libri da Lei prestatile da durar fatica a dividersene per restituirli. Non è cosa molto delicata, ma può darsi che c'entri quel tal pericoloso sentimento cui Ella accenna. — *Rodi.* Consulti un avvocato. — *Padre disperato.* Ella può indirizzare semplicemente al «R. Console d'Italia» in Nuova York e rispettivamente in Buenos Ayres. — *Una triestina.* La frase latina «Per aspera ad astra» significa letteralmente «Per le asperità alle stelle» e vuol dire che per raggiungere il fine prefissosi si devono superare molte difficoltà. — *Floricultori.* A distruggere i parassiti dei rosai (gorgoglioni) serve bene l'estratto di tabacco che si acquista nelle rivendite di specialità tabacchi. — *Mafalda.* Impossibile, sarebbe come... pretendere l'impossibile. Acqua, acqua, acqua ed al caso una soluzione di alcool. — *I. Panca.* No. — *Giustiziero.* Si rivolga al segretario presidenziale della Luogotenenza e, se non raggiungesse lo scopo, s'accordi con un deputato. — *Tripoli nostra.* Per i pattini provenienti dalla Germania pagherà cent. 60 il chilogramma.

Ogni giorno una.

La madre di lei: Se tu sposi quell'uomo, finchè sarò viva non metterò mai piede in casa tua.

La figlia: Mamma saresti disposta a mettere questo per iscritto?

— Perchè questa domanda?

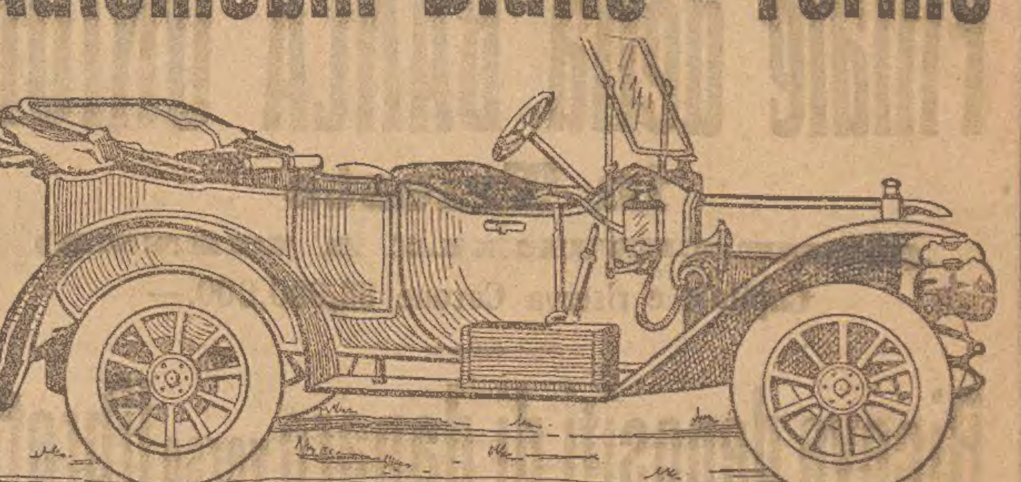
— Intendo di dare la tua dichiarazione a Ferdinando come un regalo di nozze.

ANAGRAMMA.

E' un *intero* modesto,
Dentro a un giardino una casetta bianca,
Ma il suo gran pregio è questo:
La vista che magnifica
Al confin di due *interi* si spalanca.

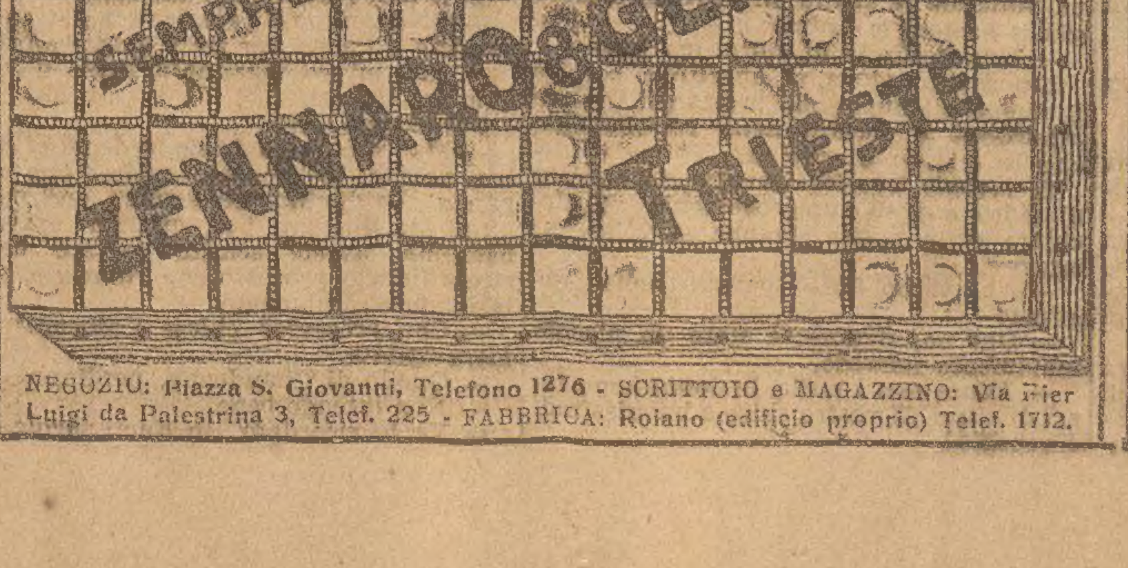
Spiegazione del giuoco precedente: MENTA.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.











PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DOMESTICA 16-17 anni, buoni attestati, cercasi. Via Belvedere N. 2, IV, porta 17. 254 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AMMINISTRATORE stabili provetto, trentenne, possidente, assumerebbe amministrazioni, miti pretese, massime garanzie. - Rivolgersi scrittoio Via Massimo d'Azeglio 24, primo, 12-2. 5947 C

GIOVANE con cauzione cor. 2000, conoscenza italiano, tedesco, slavo, offresi quale riscuotitore. Offerte «2000» Piccolo. 7930 C

SIGNORINA stenodattilografa, conoscenza italiano, tedesco, lunga pratica, offresi anche quale cassiera, scrittoio. Offerte «Stabile 8608» Piccolo. 8608 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

VENDITRICE brava, che fu già occupata ramo confezioni, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 267 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata pulitissima, ambiente signorile affitta piccolissima famiglia a distinto unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 228 E

CAMERA ammobiliata, elegantissima, con massimo comfort, affittasi prontamente. Acque 5, porta 8. 141 E

STANZA con due letti e salotto ingresso libero, affittasi. Via Caserma 16, terzo. 8567 E

STANZA vuota, bella, grande due finestre,, gas, centro affittasi. Indirizzo Piccolo. 212 E

STANZA elegantissima, ammobiliata, mobili nuovi, due finestre, gas, affittasi prontamente. Acquedotto 60, porta 14. 8590 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA ammobiliata, ingresso separato, paraggi San Vito o San Andrea, preferibilmente Colle San Vito, cercasi. Offerte sub «Dottore 60» al Piccolo. 7748 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APERTURA nuove lezioni combinate: contabilità, tenitura libri, corrispondenza commerciale-bancaria italiana, tedesca francese, stenografia, dattilografia con dieci dita cor. 7, 10, 20 mensili (giornalmente lezione). Studio Cernè, Stadion 11, terzo. 8221 G

BIBLIOMORFIA grammatica uniforme di 400 lingue. Costantino Reyer, Valdirivo 30. 7560 G

CONVERSAZIONE toscana, grammatica, letteratura insegna distinta maestra. Indirizzo al Piccolo. 6414 G

DRAMMATICA- Avviamento alla carriera, metodo speciale di perfetta pronunzia, gesto per cantanti. Giuseppina Brill, via Gatteri, undici, quarto. 6415 G

FRANCAIS. conversation-promenade, perfectionnement. M.lle Milan. 11, Via Chiozza. 7274 G

SCUOLA viennese autorizzata, fondata nell'anno 1890 di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, Via S. Lazzaro 14, terzo. 11165 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 7966 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTI villini, magazzini, affittansi; esercizi, negozi, fondi. Via Nuova 47. 8649 L

APPARTAMENTI da due a quattro stanze e botteghe appigionansi prontamente e pel 24 agosto. Informazioni e distinte presso amministratore Petech, Acquedotto 27, I, tel. 19-97. 8674 L

APPARTAMENTO di 4 stanze, affittasi per uso scrittoio. Via S. Nicolò 4, I. Rivolgersi dal portinaio. 8376 L

APPARTAMENTINI bellissimi, comfort moderno, composti 2 camere, camerino, cucina, affittansi 24 agosto. Via Risorta 7, 9 case nuove, accanto Galleria Montuzza. Rivolgersi Amministrazione Vasari 4, dalle 6—8. 8039 L

APPARTAMENTI due camere, camerino, cucina, orto, parchetti, quadrelli, affittansi prontamente cor. 360; Guardiella 1766, strada principale Opicina, rimpetto finanza. 5606 L

APPARTAMENTI signorili, pressi via Rossetti, 2 e 3 stanze, camerino, cucina affittansi 24 agosto, cor. 630 e cor. 760, più accessori. Informazioni via Massimo D'Azeglio 24, primo. 8520 L

APPARTAMENTI moderni, 4 camere, bagno, camerino, cucina, affittansi agosto. Via di Scorcola (vis-à-vis la campagna Ralli). Informazioni via Zonta 7. 8309 L

APPARTAMENTI 3 e 4 camere, ed annessi affittansi agosto nella casa nuova di via Gatteri 40. 8308 L

APPARTAMENTO elegantissimo, in palazzina prossima alla via Massimiliana, con ogni accessorio, bagno, luce elettrica ecc. affittasi. Indirizzo Piccolo. 6731 L

BOTTEGHE, appartamenti affittansi prontamente, agosto a prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 7985 L

BOTTEGHE e magazzini, affittansi prontamente a prezzi convenienti, nelle case nuove di via S. Giacomo monte 2, via Vasari 19 e via Massimo d'Azeglio 11. 8301 L

MAGAZZINO bellissimo, arieggiato, centro città affittasi. Indirizzarsi Via Caserma N. 17, I piano. 12 L

MAGAZZINI tre, grandi e piccoli affittansi prontamente; appartamenti da tre e più camere, ottime posizioni, affittansi per agosto. Via S. Michele 13, II. 6733 L

MAGAZZINO un foro affittasi prontamente. Ferriera 31, informazioni Zonta 5. 5827 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARATI di elettrostatica, galvanismo, nuovi da vendere. Indirizzo al Piccolo. 224 M

AUTOMOBILE, vettura leggera, elegantissima, completa, quasi nuova, funzionamento garantito, perfetto, vendesi prezzo vera occasione. Indirizzo Piccolo. 220 M

CARROZZELLA per bambini, sistema moderno, anche passeggio, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 223 M

CAVALLI (due) con finimenti e tre carri con accessori, vendonsi. Rivolgersi via Caserma N. 17, I piano. 7530 M

CARRETTO e finimento cavallo vendonsi. Esclusi rivenditori. Telefono 333. - 9-3. 8453 M

CARROZZE padronali e finimenti quasi nuovi, vendonsi a Cormons. Indirizzo al Piccolo. 13594 M

LAMPADE gas, occasione, vendonsi. Boccaccio 11, magazzino, ingresso pel portone. 283 M

VESTITI uomo, ottimo stato, bonjour, salon e completi, vendonsi. Via Giustinelli 6, primo. 8464 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALISTA capace sviluppare affare grandioso, sicuro, cercasi. Offerte «Protetto 8427» Piccolo. 8427 N

CAPITALISTI per prime intavolazioni città cercansi. Rivolgersi via Nuova 47. 3648 N

DROGHERIA in buonissima posizione, rendita sicura annue cor. 12.000, verrebbe ceduta a serio riflettente. Offerte sub «G. M. L.» Piccolo. 6947 N

HOTEL-Central a Cesiano, (Sesana) vendesi o affittasi. Rivolgersi: Ing. Fonda, S. Nicolò 4. 214 N

MUTUI personali a impiegati da cor. 1000 in poi e mutui ipotecari (prime intavolazioni) procura A. de Turchàny, via Machiavelli N. 9, Universale. 6022 N

VILLE, villini, case da corone 6000 a 150.000 offronsi. Via Nuova 47. 8650 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA a Roiano N. 394, nuova, con due appartamenti, 5 minuti dalla chiesa, vende il proprietario Carlo Starec, Prosecco. 8419 O

CASETTA a Barcola, vicinanza tramway, 3 camere parchettate, cucina, cantina, acqua, gas, vendesi, corone 12.000 trattabili; sensali esclusi. Indirizzo al Piccolo. 7224 O

PIRANO! Villa da vendere, vicino al mare, casa nuova, 6 locali, cisterna, 4500 metri quadrati terreno coltivato, prezzo mite. Pirano, proprietario Acquavitta, macelleria, Riva Dante. 7091 O

VILLINO città vendesi, corone 32.000. Condizioni di pagamento da convenirsi. Informazioni Krochmal, Trieste, Via Michelangelo Buonarroti 633. 8387 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALI disponibili per intavolazioni; accettansi mediatori per questi ed altri affari d'ufficio. Via Nuova 47. 8652 P

CASE, vile, fondi, esercizi, decreti, negozi da vendere, chi ne tiene rivolgasi via Nuova 47, avendone molte ricerche. 8647 P

CRESIMA!! Catene, collane oro, orecchini brillanti, diamanti stupendi regali acquistati Monte pietà, vendonsi, occasione. - Piazza Borsa 9. 6614 P

MALVASIA stravecchia centesimi 88, da litri 56 in poi. Assaggio e campionari, Via Teatro 20, Gorizia. 148 P

MODIGLIONI d'ottone per coltrinaggi vendonsi occasione cor. 3.60, via Caserma 11, Umberto Cesca. 8389 P

PAGAMENTI rateali (settimana-mese). Vestiti uomo, ombrelli, ombrellini, percalli, zephir, panama bianchi, colorati, coltrinaggi ecc. Via Antonio Caccia 6 I. Unico conosciuto conveniente. 99 P

STOFFE uomo, rara occasione, primo piano, Corso 3, Devescovi. 8574 P

SERVITU' per hotels, trattorie, negozianti, privati offresi, via Nuova 47. 8651 P

TERRANO del Carso 76 all'ettolitro, assaggio. Opicina, osteria, 176. 274 P

VESTITI moderni uomo-ragazzi. Pagamenti rateali. Via Antonio Caccia 6, I. 98 P

VENTAGLI moderni per passeggio, Piume struzzo, Plaureuses a prezzo di fabbrica. Qualsiasi piuma viene riparata e rimodernata. Via Barriera 4, II. 8248 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

RONCHI vicinanza Stazione ferrovia friulana, affittasi casa ammobiliata, giardino ombroso. Rivolgersi Alessandro Volta 12, porta 2, dalle 2-5. 8081 Q

VILLA Opicina, affittansi per stagione estiva appartamenti ammobiliati. Rivolgersi: Ing. Fonda, S. Nicolò 4. 215 Q

HENRI GERMAIN. (130)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Nell'ora stessa in cui il Papero fantasticava alla stazione di Auray, Giacomo di Roberville girava i negozi di Nantes in cerca di un vestiario che gli permettesse di passare inosservato nella campagna bretone.

Per tre giorni, Ives Gardec girò invano le strade della piccola città d'Auray, passò inutilmente davanti agli alberghi e alla stazione. Egli fissava i viaggiatori con una insolente insistenza che gli valse parecchi rabuffi. Ma nessuno aveva la minima rassomiglianza col sedicente Furet.

Quanto a Ivonne Leplec, malgrado i suoi colloqui con tutte le fantesche degli alberghi vicini, non aveva scoperto nulla neppur lei.

Quell'incomprensibile eclissi dell'affarista cominciava a preoccupare seriamente il Papero. Egli aveva scritto a Paolo Simant spiegandoli il motivo della sua improvvisa partenza, lo scopo del suo viaggio, le sue speranze e finalmente la sua delusione dopo l'arrivo.

L'industriale gli aveva risposto subito con un invio di fondi, ingiungendogli di occuparsi non solo di Furet, ma anche della ricerca dell'Orso.

Sul conto di quest'ultimo, il Papero fu informato assai presto, almeno approssimativamente. Seppe ad un tempo la pubblicazione della sentenza che riabilitava la memoria di Giorgio di Chaudenay, la morte improvvisa della mamma Viala, moglie del vero assassino, poi la scomparsa radicale dell'Orso, che, a quanto diceva la gente, aveva venduto, proprio il giorno prima, a prezzo bassissimo, l'asino e la carriuola. Poi aveva abbandonato il suo alloggio dopo averne pagato integralmente l'affitto. Si credeva che avesse abbandonato il paese definitivamente, insieme a suo figlio Tonio.

— Non aveva con sè una giovanetta? chiese il Papero al vicino che gli dava quelle informazioni sommarie.

— No.

— Ma non aveva accompagnato una qui? non l'avete mai veduta?

— A mio ricordo, mai.

— Allora, gli auguro il buon viaggio, concluse filosoficamente Ives Hardec, allontanandosi.

Dentro di sè, era felice della partenza dell'Orso. Ricordava, non senza timore, la minaccia profferita dal panieraio durante la violenta scena avvenuta al Cloître Saint-Honorè.

— Traditore! me la pagherai! aveva ruggito l'Orso, mentre Ives Hardec gli legava le gambe e le braccia.

Ora il Papero non aveva alcuna premura di regolare quel conticino personale con un uomo così violento.

Dopo aver salutato il vicino dello scomparso, egli tornò tutto pensieroso alla trattoria della bella Ivonne. Era seduto da dieci minuti, quando vide entrare un vecchio, vestito alla foggia del paese, e appoggiato ad un solido bastone. Vedendo la giovane locandiera, egli trasalì impercettibilmente, parve esitare un momento ad andare innanzi, e lanciò uno sguardo inquieto sul Papero che sedeva in fondo alla sala, coi gomiti sulla tavola e il mento fra le mani, immerso in profonde riflessioni e non aveva nemmeno alzato gli occhi all'entrata del vecchio.

Quest'ultimo sedette accanto alla porta, voltando le spalle all'avventore, posò giù il bastone e ordinò:

— Una bottiglia di sidro, ma buono!

L'accorta vedova si affrettò a servire il nuovo cliente senza prestargli grande attenzione e rientrò nella retrobottega, che le serviva di cucina.

Il vecchio bevette una buona sorsata di sidro e posò rumorosamente il bicchiere sulla tavola. Ivonne si volse al rumore.

— Ah! vi ho fatto paura, bella ragazza?

— Oh! no, signore; è stato un piccolo movimento nervoso.

— Allora non è nulla, le donne sono fasci di nervi. Il vostro sidro è buonissimo; è vecchio?

— Ha sei anni di bottiglia.

— Tanto! Allora non siete stata voi a sigillarlo.

— Perchè?

— «Ma doné», perchè siete troppo giovane. Non dev'essere molto tempo che dirigete questa locanda.

— Sono dieci anni, disse Ivonne con orgoglio e senza alcuna diffidenza.

— Davvero? non l'avrei mai creduto. A vedervi, vi si darebbero venticinque anni.

— Proprio? chiese la donna lusingata; eppure sono già vedova.

— Ah! «ma doné», povera donnina, alla vostra età? e siete di questo paese?

— Sì, signore.

Il vecchio riprese:

— E non l'avete mai lasciato?

— Oh sì, rispose Ivonne; sono stata al servizio a Parigi per tre o quattr'anni.

— Non m'ero ingannato, disse il vecchio fra i denti.

Poi riprese forte:

— Me l'ero immaginato, vedendovi così ben vestita. Ho pensato subito: che eleganza, che distinzione! sembra una parigina! Ma dite un po', quando eravate bambina, avrete sentito parlare dello straordinario processo che ritorna a galla in questo momento.

— Che processo? chiese l'albergatrice meravigliata.

— Quello di Chaudenay, perdiana!

— Non intendo bene.

— Ve lo ricorderò in due parole. Si tratta dell'assassinio del padrone del castello, avvenuto diciott'anni fa. Tutti i giornali della regione se ne occupano di nuovo.

— Ah! sì, fece Ivonne, a proposito della sentenza ch'è stata affissa in municipio.

— Precisamente. Guardate un po' quel povero signor di Chaudenay, com'è stato accusato e mandato all'ergastolo pur essendo innocente. Che cosa strana!

— Davvero.

— «Ma doné», sapete ch'è una storia terribile?

— Oh! sì, spaventevole.

— Pare che quel povero ragazzo sia morto di crepacuore. Dimodochè la sua riabilitazione non gli serve a nulla.

— Serve alla sua memoria, notò Ivonne, interessandosi alla conversazione del vecchio.

— Oppure se avesse avuto figli, perchè in paese dicevano che fosse ammogliato. Non ne avete udito parlare in gioventù, bella mia?

— No, signore; mai.

— Ah! eppure dicono che avesse una figlia a Parigi.

A quelle parole, il Papero, pur conservando la sua posizione indifferente, piantò sul vecchio lo sguardo, ingenuo in apparenza, dei grossi occhi tondi.

— Che strano tipo! mormorò. Dove vuole arrivare con le sue domande?

Senza prestargli attenzione, il nuovo venuto riprese con la stessa voce nasale:

— Se fosse vero, a quest'ora dovrebbe essere già grande. Qui non ne ha mai parlato nessuno?

— In verità, non ne so nulla; rispose Ivonne. Mi pare che siate informato molto meglio di me su questo argomento.

— «Ma doné», è naturale, bella mia, per voi è storia antica, ma i vecchi come me, se ne sono occupati molto quella volta, e questa è la ragione per cui la faccenda m'interessa e per cui ne parlo volontieri.

— Dunque siete del paese anche voi? domandò Ivonne, alquanto meravigliata dall'ostinazione mostrata dal vecchio nell'occuparsi del processo di Chaudenay. Allo stesso tempo lanciò al Papero un'occhiata espressiva.

— Sì, sono di Saint-Sime, il paese dei pellegrini.

— Ah! benissimo, ma non vi avevo mai visto da queste parti.

— Perdiana! per la buona ragione che non ci venivo mai. Mi fermavo sempre al «Cabaret du Bon Coin», vicino al porto.

— Ah! ma ora seguiterete a venire da me!

— Verrò senza fallo, giacchè siete così gentile. Ma torniamo a bomba. Capite bene che noialtri, laggiù, siamo vicinissimi a Chaudenay e ricordiamo come sono andate le cose. Quando ho letto nella sentenza che l'assassino era un certo Viala, ho provato una viva sorpresa giacchè, vi confesso che sono piuttosto curioso. Tanto più che conosco anch'io un Viala.